ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in **Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	40	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale, spediz. quotid.	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale, spedizione settimana.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Nella nostra diplomazia

Gli addetti d'Ambasciata.

Il gravissimo fatto del conte Visone, destituito per avere perduto (?) al giuoco, ha dato argomento a qualche giornale di spezzare una mezza lancia in favore della aristocrazia.

A noi invece il caso Visone ci suggerisce altre considerazioni più tristi, non sulla aristocrazia o sulla borghesia, ma sulla nostra diplomazia.

In un altro articolo abbiamo toccato la questione in riguardo agli ambasciatori; oggi non sarà inopportuno toccarla in quanto riguarda i gradi minori.

L'ordinamento della nostra diplomazia è completamente errato e contrastante allo scopo per cui essa è istituita.

La carriera diplomatica non è aperta a giovani di ingegno e di volontà, a giovani che hanno giuste e sane ambizioni: essa si apre soltanto ai ricchi, siano essi aristocratici o borghesi.

Se oltre a qualche diecina di migliaia di lire vi sarà anche un qualsiasi titolo nobiliare — magari di data recentissima — tanto meglio: ma l'essenziale e l'indispensabile è il denaro. Non si domandano altri requisiti.

Chiunque può aver una laurea in legge: non tutte le ventuna Università del nostro regno vanno tanto pel sottile nel dichiarare dottori *in utroque*. L'esame poi che il candidato alla carriera diplomatica deve subire — quando lo subisce — è fra i più insignificanti.

Così il giovane ricco — senza studi e senza ambizioni — senza idealità e senza scopo, entra nella carriera diplomatica; va addetto in qualche capitale estera e crede di aver fatto più che il suo dovere quando rappresenta nobilmente il suo paese al *restaurant*, al tappeto verde, accreditandosi presso l'eterno femminile.

L'impiego non è che un pretesto per avere più agi e più facilità nei divertimenti. Ad un addetto all'Ambasciata si spalancano tutte le porte dei saloni aristocratici o borghesi, che rimarrebbero eternamente chiuse innanzi al semplice conte o milionario. Così si vive spensieratamente qualche anno in una grande città; ci si diverte; ci si dedica allo *sport*, agli amori multipli e leggeri, ai pettegolezzi, al giuoco; e quando proprio si è stanchi di tutto questo — non accade molto spesso — si passa qualche momento all'Ambasciata per leggere i giornali italiani.

Domandate ad un addetto il suo parere su qualche questione politica grave, e si meraviglierà che questa questione esista, anche se fosse nota a tutti.

Il primo dovere di un diplomatico è di essere muti.

I nostri addetti lo sono davvero e *pour cause!*

***

Troppe volte la vita degli addetti è tanto leggera e scioperata che reca danno al decoro del paese che rappresentano. Non tutte le capitali estere sono come Parigi e non in tutte le città si può fare pompa di una conquista facile e di una donna galante. Vi sono anzi popoli che sentono fieramente della dignità umana, e stigmatizzano vivamente quanto le razze latine accoglierebbero con un leggero sorriso di compiacenza o di compatimento.

Ma i nostri addetti che hanno per consegna di non studiare nulla, di non sapere nulla, nemmeno il popolo fra cui vivono, non si scoraggiano per questo: e si fanno ammirare il più possibile o nei *restaurants* o nei ritrovi pubblici la elegante compagnia, listissimi di essere ben *notati*.

E questi sono ancora gli addetti migliori; altri poi fanno in piccolo quello che il conte Visone ha fatto in grande: giuocano spensieratamente, facendo debiti e non pagandoli, fino a che o si fanno destituire o prendono moglie. È triste, ma è proprio così. E non potrebbe essere altrimenti. Come potete pretendere da giovani che fra due, tre anni al più lasceranno la carriera e ritorneranno in patria a godersi le rendite dei capitali non sprecati nelle residenze estere, un amore per la diplomazia, un incitamento per l'avvenire, una nobile gara di emulazione? Come si può ragionevolmente sperare che un giovane possa dedichi qual pochi anni di permanenza all'estero a studiare i popoli, i costumi, le questioni politiche e diplomatiche, quando pigliate questi giovani fra i meno intelligenti, i meno istruiti, fra quelli che meno hanno bisogno di prepararsi un avvenire?

Il caso Visone è un sintomo grave e non un fatto isolato. Chiunque ha vissuto lungo tempo all'estero ha avuto molte volte occasione di notare con tristezza quanto valgano i nostri diplomatici e di vergognarsi spesso dei nostri addetti.

Un conte Visone non sarebbe stato possibile a Berlino come reggente l'Ambasciata, come rappresentante per tre mesi di S. M. il Re d'Italia in assenza di Lanza, se l'ambiente non fosse, com'è, viziato; se la coscienza del dovere e della dignità fosse, come dovrebbe essere, forte e sentita in questi circoli.

Ma in un ambiente non sano vivono e prosperano senza sfigurar troppo uomini non sani, e solo quando è prossimo e inevitabile uno scandalo si prendono provvedimenti che non sono più atti a togliere la triste impressione che da essi deriva. E l'ambiente non si risanerà fino a che la nostra diplomazia sarà aperta ai ricchi soltanto, fino a quando ai giovani che abbracciano questa carriera non si domanderà intelligenza, studio, serietà, ma dodicimila lire all'anno di rendita.

Così si spiega come ogni giorno più manchino candidati seri al posto di ambasciatore e si perdona se la rappresentanza del nostro Regno nelle capitali estere più importanti è affidata ad uomini che non furono mai diplomatici, come i Ferrero ed i Lanza.

***

Quando le cose si facevano bene, i diplomatici si sceglievano fra i giovani più intelligenti. Il Nigra non era un conte, nè ricco quando gli furono affidate dal Cavour missioni diplomatiche importantissime. Allora la nostra diplomazia si guadagnò l'ammirazione e la stima dell'Europa intiera e contribuì potentemente alla redenzione dell'Italia.

Ma ora? Non l'ha proclamato lo stesso ministro degli esteri innanzi al Parlamento che in questi ultimi anni gli insuccessi italiani in politica sono dovuti unicamente all'ignoranza della nostra diplomazia? E si che il Blanc stesso è un diplomatico e di questo cosa deve intendersi!

La serie degli insuccessi purtroppo non è ancora chiusa. Da anni predichiamo su queste colonne che altri e gravi in Europa e noi se ne preparano, se la nostra diplomazia non aprirà gli occhi.

Pochi giorni or sono il *New-York Herald* (edizione parigina) aveva da Berlino che il generale Lanza si mostrava non poco sorpreso perchè una parte della Stampa germanica si è francamente dichiarata in favore della santa alleanza, l'alleanza dei tre imperatori, di Russia, Austria e Germania. « Ciò che maggiormente sorprese il generale Lanza — continuava il giornale — si fu questo: che influenti organi del partito nazionale, come il *Boersen Zeitung*, apertamente patrocinano il *Dreikaiserbund*, l'alleanza dei tre imperatori, affermando che l'alleanza italiana non ha più alcuna ragione d'essere. »

Gli articoli della *Kreuzzeitung* e della *Boersen Zeitung* provano che tale idea ha acquistato terreno in Germania in questi ultimi anni. Quanti mezzi avrebbe avuto la nostra diplomazia per impedire questo riavvicinamento e quello più pericoloso per noi colla Francia!

Una riforma dell'ordinamento della nostra diplomazia si impone. Che ai migliori per ingegno, per carattere, per dignità sia affidata la rappresentanza dell'Italia all'estero. Se, nonisi, dobbiamo sbagliare, sbagliamo qui, dentro i confini; ma è indispensabile che all'estero siamo e sembriamo quasi perfetti.

***

Una riforma sarebbe molto facile. Basterebbe applicare nella scelta degli addetti politici i criteri seguiti in quella degli addetti militari. Questi rappresentano una grande dignità e con vera intelligenza la patria all'estero, adempiono al loro dovere con diligenza e con onore. Le loro relazioni sugli eserciti stranieri, sui progetti militari, sullo svolgimento di grandi e piccole manovre sono utilissime tecnicamente e politicamente. Tecnicamente, perchè ci danno il mezzo di introdurre nel nostro esercito tutte le migliori innovazioni applicabili all'estero; politicamente, perchè ci danno un'idea esatta della potenza militare delle nazioni alleate o avversarie.

Perchè si scelgono gli addetti militari fra i migliori colonnelli di stato maggiore e gli addetti politici fra i più ricchi? Perchè non si domanda a questi come a quelli un'istruzione tecnica, una conoscenza ampia di quanto sono chiamati a trattare?

Se la Francia nel 1870 avesse avuto un buon addetto militare a Berlino, quanti disastri di meno seguerebbe la sua storia! E l'Austria non avrebbe Sadowa se il suo rappresentante a Berlino non si fosse cullato in una risposta dubbiosa di Bismarck!

Poichè è necessario persuadersi che la ferrovia ed il telegrafo non hanno diminuita nè tolta la necessità di una diplomazia intelligente e capace. Quelli che lo affermano, sostengono l'assurdo. Più rapidi diventano i mezzi di comunicazione, più urgente si fa la necessità di uomini che diano l'impressione giusta.

Auguriamo all'Italia una diplomazia non ricca, ma sana, intelligente, forte, che senta la grandezza della sua missione, abbia l'orgoglio splendido di rappresentare bene il suo paese.

Le elezioni politiche precederanno le elezioni amministrative.

La Camera sarà convocata per approvare i bilanci.

Operazioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,38:

Le crescenti voci che il Ministero intendesse procrastinare indefinitamente le elezioni politiche inducono finalmente stasera l'ufficiosa *Riforma* a dichiarare che il Ministero non intende assumersi la responsabilità di far approvare i bilanci per decreti reali. Le elezioni quindi dovrebbero avvenire in tempo utile per riconvocare la Camera per la discussione dei bilanci, ma la *Riforma* non dice però l'epoca precisa, limitandosi a soggiungere che il giorno delle elezioni si fisserà appena possa prevedersi con certezza quando le nuove liste diverranno definitive.

Parlando poi delle elezioni amministrative, lo stesso giornale dice che infatti il Ministero aveva stabilito che alle elezioni amministrative precedano in tutto il Regno le elezioni politiche come qualche giornale ha asserito.

«Crediamo però sapere — soggiunge la *Riforma* — che dove ragioni d'amministrazione consiglieranno di affrettare la ricostituzione dei Consigli comunali le elezioni amministrative precederanno quelle politiche. Le elezioni amministrative al contrario seguiranno le politiche addove non si palesa quella necessità. E ciò, secondo la *Riforma*, per evitare due agitazioni elettorali in tutto il Paese a breve distanza. »

***

L'*Opinione* dice: « Speriamo che pel 16 marzo tutte le 69 provincie avranno compiuto la revisione e che entro l'aprile i ricorsi saranno esauriti, affinchè le elezioni possano farsi nella prima metà di maggio. E questa a noi pare l'epoca che più ragionevolmente si può ritenere sicura per il verdetto del popolo italiano. »

***

È stata diramata una circolare ai prefetti con la quale si invitano a raccomandare ai Comuni dipendenti che nella formazione delle sezioni elettorali si procuri di scostarsi il meno possibile dal precedente riparto degli elettori, come appunto stabilisce l'articolo 1° della legge di luglio 1894.

Il procuratore del re ed il procuratore generale nel procedimento contro Giolitti.

I commenti

Savi giudizi dell' « Italie ».

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21:

Si conferma che il procuratore del re ha presentato le conclusioni contrarie all'eccezione d'incompetenza sollevata da Giolitti. Tali conclusioni furono accettate dall'istruttore Desio, il quale le trasmise a Giolitti. Questi, accompagnato dall'avv. Peddigue, si è recato nella Cancelleria dell'ufficio d'istruzione ed ha fatto atto d'opposizione avanti la Sezione d'accusa avverso l'ordinanza del giudice istruttore.

Questi oggi verso mezzogiorno, a mezzo dell'usciere Vespasiani, addetto al Tribunale, ha notificato l'atto d'opposizione al procuratore del re cav. Giordano. Questi ha immediatamente rimesso gli atti al procuratore generale Bonola, il quale li esaminò oggi stesso.

***

Il *Fanfulla* riferisce: « Ieri Giolitti, accompagnato da Orsini, ragioniere generale dello Stato e consigliere comunale, si è recato all'ufficio d'anagrafe in Campidoglio ed ha dichiarato di eleggere il suo domicilio legale a Cavour per ogni effetto di legge. »

Relativamente alla citazione dell'on. Giolitti pel giorno 4 marzo per rispondere al suo interrogatorio nel processo per la sottrazione di documenti, la *Tribuna* dice che Giolitti avrebbero deciso di non rispondere su altro che sul fatto del possesso della ricevuta del commendatore Cantoni, dichiarando di averla avuta spontaneamente da Pietro Tanlongo.

***

L'*Italie* si occupa diffusamente dei processi Giolitti, sostenendo la tesi che bisogna rispettare lo Statuto, perchè è proprio lo Statuto che dichiara che l'interpretazione delle leggi appartiene al Parlamento e che ciascuna Camera è giudice delle proprie prerogative.

Giolitti può avere torto relativamente alla eccezione d'incompetenza presentata al giudice istruttore, ma non appartiene nè a questo giudice nè alla Corte d'Appello nè a quella di Cassazione il dargli torto in questo.

Ciò appartiene alla Camera. È la Camera che deve autorizzare il processo in proposito alla querela presentata contro di lui. È la Camera che deve permettere o no l'altro processo per la sottrazione dei documenti, salvo il decidere se Giolitti deve essere messo in istato d'accusa ovvero riavviato ai giudici ordinari.

Lanza rimarrebbe.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,30:

Si dichiara insussistente la notizia data da alcuni giornali sul richiamo da Berlino del nostro ambasciatore, il generale Lanza.

I motivi della scomparsa dell'on. Comandini.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22,20:

Qui nessun nuovo ragguaglio positivo circa l'on. Comandini. È voce diffusa che siasi recato in America.

Intanto seguitano a circolare molte voci sulle cause della sua scomparsa. A quanto si dice, la scomparsa del Comandini si collegherebbe con certe cambiali firmate comm. Ing. Angeli, che era uno dei maggiori azionisti del defunto *Corriere del Mattino*.

Il Re a Castelporziano.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22,30:

Il Re si recò stamane a Castelporziano e tornò stasera.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,50:

Secondo la *Tribuna* due o tre prefetti saranno collocati a riposo. In questa circostanza si provvederà alla Prefettura di Udine, rimasta vacante per la morte repentina del titolare.

La riapertura dell'Università di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Il ministro dell'istruzione ha ordinato oggi la riapertura dell'anno accademico 1894-95 nell'Università di Napoli colle note condizioni, a cominciare dal 4 corrente, e non pari data la riapertura delle Università di Roma e Palermo colle condizioni che saranno dettate dai rispettivi Consigli accademici.

Colonnelli che sarebbero promossi generali.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22,20:

Secondo l'*Italia Militare*, i colonnelli che saranno promossi generali sono: Mazza, Sanguinetti, Perrucchetti, Lodi, Casati, Mogni e Scappucci. Questo movimento darà luogo alla prossima nomina di otto o nove colonnelli.

Si dice che il colonnello del genio Faini abbia chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Decorazioni ai superstiti delle campagne del 1848-49.

Medaglie d'oro mauriziane.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,35:

L'*Italia Militare* conferma l'intendimento del Ministero della guerra di dare una decorazione cavalleresca a tutti i superstiti delle campagne del 1848-49 che finora non furono decorati, ma smentisce che si pensi a decorare quelli che parteciparono alla campagna del 1859-60, i quali, dice, finora sono molto numerosi.

***

Questa mattina il primo segretario dell'Ordine Mauriziano consegnava, col solito cerimoniale, la medaglia d'oro mauriziana per merito militare di dieci lustri ai seguenti tenenti-generali: Asinari di San Marzano, comandante il 9° corpo d'armata, Corsi, già comandante il 10° corpo. Inoltre fu pure conferita a Morra di Lavriano, comandante l'8° corpo, a Corvetto, comandante il 2° corpo. Fu inoltre consegnata detta medaglia al cav. Vizzi, tenente-colonnello contabile. Il cerimoniale è naturalmente semplicissimo. Consiste nella consegna materiale della medaglia, nella lettura e firma del relativo processo verbale. Funzionò da segretario il comm. Luigi Vallauri di Torino, capo-divisione al Gran Magistero.

Furono testimoni dell'atto il comm. Giovanni Rito, prima ufficiale del Gran Magistero, ed il cav. Carlo Rubadi, capo-sezione. Dopo la firma del verbale vi fu un piccolo ricevimento. Tutti i decorati vestivano in borghese.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 19,30:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra pubblicato stasera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Tornesa Adriano, maggiore-generale comandante la brigata Messina, è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Santanera Giovanni, maggiore-generale medico ispettore della sanità militare, è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Pinedo G. Battista, maggiore-generale comandante territoriale del genio a Roma, è collocato in posizione ausiliaria e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Dubois Giacinto, maggiore-generale comandante la brigata Parma, è nominato del detto comando e destinato comandante il genio territoriale di Roma.

Arma dei carabinieri. — Cocentini Raimondo, tenente-colonnello nei carabinieri in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — I seguenti, paste allievi della Scuola di Modena e parte sott'ufficiali allievi della Scuola di Caserta, sono nominati sottotenenti di fanteria: Feliciani, furiere nel 60° reggimento fanteria; Mazzara, Campari, allievi; Imperatori, furiere nel 20° fanteria; Demaria, Taramelli, allievi; Baglio, furiere nel 5° reggimento fanteria; Agamennone, Ganizi, allievi; Di Sabato, furiere nel 2° reggimento granatieri; Serafini, Adriano, Bertone, allievi; Barcellini, furiere nel 6° reggimento bersaglieri; Rossetti, Olivo, Asinari, Di San Marzano, allievi; Toggia, furiere nel 65° reggimento fanteria; Nachera, De Dominicis, allievi; Richieri, furiere nell'85° reggimento fanteria; Roemer Di Rabenstein, Magri, allievi; Fusco, furiere nel 2° reggimento bersaglieri; Vasario, Liguori, Gagliano, allievi; Candela, furiere nel 65° fanteria; Guglielmi, Paleologo, allievi; Leggieri, sergente nell'11° reggimento Bersaglieri; Bottini, Bruni, allievi.

Arma di artiglieria. — Dall'Olio, maggiore nel 21° regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 3° id. — Sabbatini, maggiore nel 3° regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 10° id. id. — Castagnola, tenente nel regg. artiglieria da montagna e comandante al Corpo di stato maggiore, è collocato a disposizione del Ministero, continuando comandato come sopra. — Avogadro di Quaregna Filippo, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito nel 17° regg. artiglieria da campagna.

Arma del genio. — Servetti Carlo, colonnello in disponibilità, è collocato a ripose e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Villa, militare di terza categoria a Torino, è nominato sottotenente nell'arma del genio della milizia territoriale.

Le compagnie di sanità.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento relativo all'ordinamento delle compagnie di sanità.

La flotta germanica e l'italiana.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,30:

Al Ministero della marina si annunzia il prossimo arrivo della squadra germanica nelle acque italiane e la visita della squadra italiana ai porti austriaci.

Pel Monte pensioni degli insegnanti elementari.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22:

Si aduneranno fra pochi giorni la Commissione incaricata di proporre le disposizioni necessarie per la formazione del regolamento in esecuzione della legge 16 settembre 1894 sul Monte pensioni per gli insegnanti elementari, nonchè per le norme per il riconoscimento dei servizi anteriori al 1879 e per altre disposizioni opportune per agevolare l'accertamento d'ulteriori servizi utili all'atto della liquidazione dell'indennità o della pensione. La Commissione è così composta: deputato Saporito, presidente, comm. Pegnisi, cav. Berretta, cavaliere prof. Agostini, comm. ing. Perozzo, cav. Rainaldi, cav. Verdiani, cav. Venialdi, cav. prof. Di Donato, cav. Armellonzo.

Festa in Vaticano.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 15,20:

Stamane, ricorrendo il doppio anniversario della nascita e dell'incoronazione del Papa, questi ha ricevuto le felicitazioni del Sacro Collegio e della Corte pontificia.

Il cardinale Monaco, come decano, lesse un indirizzo di felicitazione, cui il Papa rispose ringraziando con breve discorso, che forse si pubblicherà più tardi.

Il Papa e la Chiesa d'Oriente.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22:

Il Papa nel suo discorso d'oggi si limitò a dire: « Ho messo tutta la mia opera per ottenere l'unione della Chiesa d'Oriente nella certa fiducia che essa darà grandi risultati. Io spero di vederne presto i frutti. In tutti i modi l'unione delle Chiese d'Oriente gioverà anche in Occidente. »

Il Papa si mostrò di buon umore. Stava bene in salute.

L'amnistia pei reati politici.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 16,20:

Si ripete che per il 14 marzo, genetliaco del Re, vi sarà un'amnistia per i reati di stampa e per i reati politici, compresi la condanne dei Tribunali militari, per i quali però l'amnistia sarebbe soltanto parziale, almeno per ora. I giornali ufficiosi lasciano credere che l'amnistia completa per queste condanne sarà accordata alla fine dell'anno, ove la tranquillità continui in Sicilia ed in Lunigiana.

Il lavoro preparatorio dell'amnistia.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,50:

Secondo il *Popolo Romano*, al Ministero della giustizia si lavorerebbe assiduamente per preparare l'amnistia nei reati politici e di stampa per il prossimo genetliaco del Re.

Perchè il duca di Cambridge sarebbe venuto a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22,20:

Nei nostri Circoli diplomatici si annetta molta importanza alla presenza in Roma del duca di Cambridge.

Quantunque si voglia da taluni attribuirla alle trattative tra i Governi italiano e inglese per un'azione concorde nella questione africana, l'ipotesi più diffusa è che si debba ritenere il Cambridge come incaricato di ulteriori trattative pel matrimonio fra il Principe di Napoli e la principessa Maud, figlia del principe di Galles, erede della corona d'Inghilterra.

Si notano a tal uopo certi suoi passi verso il Vaticano che si attribuiscono alla necessità del consenso ecclesiastico pel matrimonio fra una principessa protestante ed un principe cattolico.

Domani il duca di Cambridge — ch'è zio del principe di Galles — assisterà in Vaticano alla funzione del Papa nella Cappella Sistina.

Oggi a pomeriggio inoltrato fu ricevuto a Corte.

C'è chi afferma ch'egli sia anche già stato ricevuto in udienza privata dal Papa.

I commenti romani alla politica ecclesiastica di Rudinì.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 22:

L'intervista avuta dal marchese Cornaggia coll'on. Rudinì sulla politica ecclesiastica e da voi pubblicata è variamente commentata in questi Circoli.

Di tali commenti si fanno eco i giornali di stasera.

L'*Opinione* dice che, se le dichiarazioni di Rudinì sono assai rilevanti come parte del programma schiettamente liberale conservatore, non si deve però dimenticare che la formula di Cavour presupponeva la pacificazione ed il riconoscimento di Roma capitale da parte del Vaticano.

Il *Fanfulla* osserva che Rudinì guarda la politica ecclesiastica del Ministero attuale dal punto di vista dell'opposizione, per cui il giudizio suo non potrebbe essere diverso.

La *Riforma* ricorda che Rudinì da ministro, rispondendo ad una interrogazione sulla politica ecclesiastica, disse: « Noi dobbiamo essere ghibellini. » Ora si è fatta quella fiancheggiando dedizione completa al Vaticano.

La *Tribuna* dice che l'intervista anzichè *Stato e Chiesa* dovrà intitolarsi: *Il prete e l'interesse elettorale*. Lo stesso giornale dice che non si può a meno di tener conto del sentimento religioso, ma l'invocazione ai ministri del culto, finchè il Vaticano non riconosce l'Italia, ricorda troppo l'invocazione dello straniero dei tempi passati. Deplora quindi le dichiarazioni fatte da Rudinì.

Il *Diritto* dice che se le idee molto chiare espresse da Rudinì non saranno da tutti i liberali accettate, meno però degne di grande considerazione.

La salma del comm. Grillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20:

Stasera parte per Milano la salma del compianto comm. Grillo, che, secondo la sua volontà, verrà tumulata nel cimitero di Pisano in Brianza.

Pei tre italiani condannati a morte in Tunisia.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 16:

Il Governo italiano sta trattando direttamente con quello francese circa la commutazione della pena ai tre italiani condannati a morte in Tunisia.

Il dissidio sarebbe oggi ridotto a questo: che il Governo francese farebbe ciò come concessione, mentre quello italiano lo reclama come diritto, ottenuto in compenso della sospensione (non abolizione) delle capitolazioni.

La morte del deputato Petronio.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 2:

Nella scorsa notte è morto il deputato Petronio.

Il granduca Alessio Michailowitch.

La *Stefani* ci comunica da **San Remo**, 2:

Il granduca Alessio Michailowitch è morto la scorsa notte.

Col treno delle 16,53 si attende il granduca Sergio Michailowitch da Cannes. La salma del granduca Alessio si imbalsamerà stanotte. Si attendono le disposizioni della famiglia pei funerali e pel trasporto della salma.

La *Stefani* ci comunica da **San Remo**, 2:

Stasera nella seduta del Consiglio comunale il sindaco fece la commemorazione del defunto granduca Alessio. Indi si sospese la seduta in segno di lutto.

Guglielmo II visita l'ambasciatore Lanza.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 2:

L'imperatore ha visitato l'ambasciatore conte Lanza.

Statuto e legge nuovamente violati.

Il 25 dello scorso gennaio moriva l'onorevole Polti, rappresentante del Collegio di Garessio.

L'art. 44 dello Statuto dice: « *Se un deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il Collegio che l'avrà eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.* »

Il dizionario, il Fanfani per esempio, definisce l'avverbio *tosto* così: « Prestamente, con velocità, subito. »

Ma per non lasciare l'interpretazione dell'art. 44 dello Statuto in balia delle cognizioni lessicografiche del Governo, il legislatore ha esplicato e precisato la disposizione statutaria nell'art. 80 della legge elettorale politica, che dice perentoriamente: « *Quando per qualsiasi causa resti vacante un Collegio, esso deve essere convocato* nel termine di un mese. »

Ma il dizionario e il calendario quale giogillo sono mai per il « pagus » dell'onorevole Crispi?

Il termine di un mese è trascorso; il Collegio di Garessio non è convocato; lo Statuto e la legge sono violati ancora una volta. Ma al disopra di tutto sta la volontà di Crispi, che sembra aver assunto per sè il motto di Guglielmo II: « *Sic volo, sic jubeo.* »

È vero che è inutile convocare i Collegi vacanti e fare eleggere i deputati dal momento che il Parlamento è sopperso. Ma, comunque, non s'era mai vista, da noi, tanta..... disinvoltura!

La morte d'Ismail-pascià

Ricordi del suo soggiorno a Napoli

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 2:

Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto, è morto stamane.

Ismail-pascià, ex-vicerè d'Egitto, figlio di Ibrahim-pascià e nipote del celebre Mehamet-Alì, nacque al Cairo nel 1830 e succedette a suo fratello Said-pascià nel gennaio 1863.

Egli fu educato a Parigi, donde ritornò in Egitto nel 1849, iniziando subito quell'ardita opposizione alla politica di Abbas-pascià — allora vice-ré — la quale per poco non lo costasse al essere vittima di un feroce attentato.

Nel 1855 ebbe una missione diplomatica assai importante da compiere presso la Corte di Francia e presso il Pontefice, al quale portò alcuni magnifici doni che ora adornano il museo orientale che è al Vaticano.

Il periodo più noto della sua vita è quello che si connette ai trambusti col Lesseps per il taglio dell'istmo di Suez, trambusti che cessarono per l'intervento di Napoleone III.

Quando l'opera gigantesca fu compiuta, egli fece un giro recandosi personalmente attraverso l'Europa per invitare i vari sovrani all'inaugurazione del grande Canale. In quell'occasione fu molto notato il fiero linguaggio indipendente usato dal vice-ré egiziano.

L'ambizione della sua vita fu sempre quella di costituire in regno autonomo l'Egitto, e a tal fine aveva già ottenuto al sultano un apposito firmano. Ma l'educazione occidentale di Ismail lo portò a voler europeizzare la terra dei Faraoni: quindi debiti sopra debiti. Ne aveva già per 60 milioni di sterline quando il Governo inglese gli portò qualche aiuto, comprandogli la sua parte negli utili del Canale per un valore di quattro milioni di sterline.

Fu il primo passo verso la soggezione britannica: da allora in poi l'Inghilterra conquistò col denaro il suo predominio sulle cose egiziane.

Insieme colle riforme finanziarie il Governo di John Bull mirò a diminuire di mano in mano l'autorità del khedive, fino al punto da farsi rimettere da lui tutti i suoi beni in compenso di un discreto assegno (*Civil List*) e l'obbligo di pagarne i debiti mostruosi. Il che avvenne nel 1873.

Da allora l'Inghilterra entrò da padrona sulle rive del Nilo, sollevando le gelosie della Francia. Tramando la prima che Ismail, allontanato dal potere, congiurasse colla seconda in suo danno, fece sì che egli abdicasse in favore dell'erede Tewfick, e si formò in Egitto un Ministero semi-inglese che ebbe la direzione della cosa pubblica.

Poco dopo un firmano del sultano approvava la successione, allegando a pretesto dell'abdicazione una incipiente scrdità di Ismail.

Egli si allontanò dall'Egitto e venne nel 1879 a passare qualche tempo in Napoli, d'onde tramigrò un po' qui, un po' là dove l'attirava la sua fantasia.

Del suo esilio non cessò di mandare a quando a quando al Governo inglese e a quello egiziano delle proteste per l'indennizzo delle ricchezze delle quali era stato spogliato.

***

Del soggiorno di Ismail a Napoli così parlava uno scrittore napoletano:

« Innamorato dell'Italia sino alla frenesia, egli, abdicando, accolse l'invito di re Umberto, il quale, con fine gentilezza ospitale, comprendendo quale soggiorno potesse meglio convenire alle abitudini del gran signore dell'Egitto, mise a disposizione di lui la Reggia di Capodimonte e il palazzo della Favorita a Resina. Ismail-pascià scelse il palazzo della Favorita. Egli si sentì attratto dal tepore in cui si abbracciano tra loro le vigne che sorridono alle sepolte ruine d'Ercolano, si sentì attratto dal Vesuvio e dal mare. Nella magnifica villa dalle armoniche linee vanvitelliane egli trasportò, con tutta la famiglia, la magnificenza sua. Per adattare il palazzo ai suoi bisogni, spese non meno di quattrocentomila lire. Il *confort* inglese, l'eleganza parigina, la signorilità italiana si fondevano in un tutto sobrio e sapiente.

« Le maggiori spese furono da lui fatte per organizzare la sua vita *domestica*: la sola cosa orientale a cui non poteva più rinunziare. E innalzando mura, costruendo altre camere, separò l'*harem* dal *Selamlik*, cioè l'abitazione delle sue mogli dagli appartamenti destinati agli uomini e dai saloni di ricevimento.

« La sua famiglia discendente, che risiedeva in Napoli, si componeva di due figliuole giovanissime e di cinque figliuoli, che erano il principe Hassan, già ministro in Egitto, il principe Hassan, ex-ministro anch'esso, ora morto, il principe Ibrahim, molto mondano, il principe Fuad, che fu per un anno ufficiale d'artiglieria nell'esercito italiano, e il principe Alì, che poi a 16 anni morì in un collegio di Berlino. Le mogli erano tre. La quarta era rimasta in Egitto. E di queste tre che vollero o che dovettero seguirlo, una, la principessa Schoukri, georgiana, aveva quarantacinque anni; un'altra, la principessa Djemanar, circassiana, aveva quarant'anni e un'altra, la principessa Thesemafet, ugualmente circassiana, aveva trentasette anni.

« Le tre mogli vivevano nella più perfetta pace, e si scambiavano schiettamente il dolce nome rituale di *sorella*. Ismail pranzava ogni sera con tutte e tre, sfoggiando una galanteria inappuntabile, imperiale, la cui era impossibile sorprendere una particolare preferenza. Egli era il buon cavaliere delle sue tre mogli; egli era il buon marito delle tre buone sorelle. Qualche volta i figliuoli erano ammessi al pranzo, e allora nel seno di quella numerosa famiglia poligama regnava la gaiezza sincera dei più vivi affetti domestici.

« E difatti era evidente in Ismail-pascià l'aspirazione all'organismo della famiglia monogama e scevra di ogni carattere di schiavitù. Alle sue compagne — che non ci nascondevano più sotto gli *yaschmak* e i *bournous* e che vestivano secondo l'ultimo figurino di Parigi — egli faceva le più larghe concessioni. Sì, è vero, nel palazzo esse non comunicavano con uomini estranei alla famiglia, ma, uscendo dal palazzo, nei loro equipaggi, andavano dapprima allo passeggiata, al teatro, a San Carlo nelle più solenni occasioni; e i tre eunuchi, che Ismail aveva mandati seco, non avevano altra occupazione che di passeggiare mollemente nei cortili murati della Favorita e d'essere additati, con un po' di curiosità burlesca, da qualche popolano e qualche ozioso villeggiante di Resina. Per le sue compagne Ismail non era nè il padrone, nè il possessore, ma il capriccioso dispensatore di simpatia; e ai suoi figliuoli egli imponeva — e faceva accettare — il culto della monogamia.

« Restò a Napoli circa dieci anni. Gli piaceva assai la nostra città. Amava il clima mite, amava il frequente sciroco, amava i nostri tramonti, amava il nostro popolino, nelle cui cantilene, nei cui pettegolezzi, nelle cui baruffe fatte apposta per confondere i poliziotti e far prendere la fuga al colpevole, egli riconosceva un po' l'indole e i co-

stani egiziani. A Resina era popolarissimo. Ebbene lui ogni anno i quattrini per la festa della Madonna protettrice, e le donne e i bambini, da lui spesso beneficati, lo chiamavano *o re*. Ed è, stranamente, sempre dolce pel nostro povero popolo il pronunciare questa breve parola: *re*. »

La lotta col brigante Sanna.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 2, ore 14,10:

Ecco alcuni ragguagli sull'arciazione del brigante Sanna. Il tenente dei carabinieri Fortunato Palmas, sardo, ieri, alle ore 15, circondava la casa di Porcu Ounis Antonio, ove supponevasi che si trovasse il latitante Francesco Sanna, ricercato da tanto tempo. Lo accompagnavano il brigadiere Campognano, il vice-brigadiere Medau e quattro carabinieri. Cominciò uno scambio di fucilate. Mentre Palmas, lanciatosi a corsa, varcava la soglia della casa, fu colpito da due fucilate e gravemente ferito. Quasi contemporaneamente fu ucciso dai carabinieri il brigante Sanna e venne arrestato il manutengolo.

Furono estratti i proiettili al tenente Palmas, il cui stato è sempre grave.

***

A questo proposito la *Stefani* ci comunica da **Cagliari**, 2:

Ieri alle ore 16 nell'atrio di Domus Novas il tenente Palmas, i brigadieri Campagnaro e Medau, l'appuntato Carta ed i carabinieri Gianfoddati, Frongia e Pozzeddu, assaltarono la casa di Bosco Janne Antonio, ove da confidenze avute sapevano trovarsi il pericoloso latitante Sanna Francesco. Intimato d'arrendersi, si rifiutava. Cominciò così il conflitto con sparo d'armi da fuoco, durato circa mezz'ora. Il tenente Palmas, per farla finita, slanciossi, seguito dai carabinieri nella detta abitazione, ma, appena entratovi, ora dal Sanna ferito alla regione intercostale sinistra con un colpo di fucile. I carabinieri che seguivano il loro tenente fecero fuoco uccidendo il Sanna. Fu arrestato un manutengolo e sequestrarono armi e munizioni.

Si è provveduto subito a tutto quanto poteva occorrere per apprestare le migliori e più sollecite cure al valoroso ufficiale.

Il sotto-prefetto si è recato tosto sul luogo con un medico, col pretore di Iglesias e con funzionari di pubblica sicurezza.

La ferita del tenente è giudicata mortale.

***

Al tenente Palmas che fu gravemente ferito nel conflitto col latitante Sanna gli fu estratto il proiettile. Havvi un lieve miglioramento nello stato della sua salute.

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 1° marzo al 31 dicembre 1885.

L'associazione alla ***STAMPA - Gazzetta Piemontese*** dal 1° marzo al 31 dicembre 1885 **costa soltanto L. 16,20** e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine* **A** *del Catalogo* per l'importo di **L. 3 40**, oppure nelle *pagine* **B** *del Catalogo* per l'importo di **L. 16**.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° marzo

si concedono anche dalla Amministrazione della ***STAMPA - Gazzetta Piemontese*** abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(14)

LA PRIMA MOGLIE

« Dopo un istante di silenzio la fanciulla si decise a parlare:

« — Posso rispondere liberamente? — disse. — E il padrone che interroga la serva o è l'uomo che interroga la donna?

« — Serva! — esclamò il kuyas; — tu non sei serva; non sei nata schiava, e se hai giurato di riconoscere la mia autorità, io ti sciolgo dal giuramento. Parla dunque da donna libera e padrona di se assolutamente; quale che sia la tua decisione, io mi inchinerò dinanzi alla tua volontà.

« Tonna mi guardò come per consultarmi; convinto che l'ascendente preso da lei su Ardatoff sarebbe durevole, con uno sguardo significativo la consigliai di accettare l'offerta fattale. Tonna mi sorrise, e rivolgendosi al kuyas:

« — Accetto — ella disse — di essere tua moglie, ma ad una condizione.

« — Parla, mia cara Tonna, e sarai obbedita.

« — Kuyas, se mi vuoi in moglie, dammi per regalo di nozze la grazia di tutti i miei amici prigionieri.

« Ardatoff corrugò le sopracciglia; io ebbi un momento di spavento, e ammirando la generosità di Tonna che voleva associare i suoi compagni di sventura alla sua novella prosperità, tremai non avesse compromessa la sua fortuna senza riuscire a salvare coloro ai quali s'interessava. Ma no; il kuyas, riavutosi dalla sua prima sorpresa, cedè alla esigenza della bambina.

« — Ti accordo la grazia di tutti i prigionieri — le disse.

« Ed ecco, mio caro, — aggiunse il signor di Marelles terminando la sua seconda storia, — ecco come il kuyas Ardatoff sposò regolarmente davanti al *pope* la bella Tonna, a cui io servii di testimonio in quella circostanza memorabile. Ed è dalla unione di quei due esseri, di quella natura così differenti che nacque la principessa Sofia Deskorine, che ti interessa tanto. »

— M'interessa, te lo confesso, — disse il signor di Caraz, — e tanto più ora, dopo il tuo racconto. Ti sarei grato però di pariarmi ancora un poco di lei.

— Ah! senti, sarà la terza storia che avrò raccontata oggi; mi permetterai poi, almeno, di non più aprir bocca per una settimana.

— Rispetterò scrupolosamente la tua volontà, i tuoi capricci.

— Allora continuo; del resto la mia terza storia sarà breve. Non ti parlerò dell'infanzia di Sofia; ti basti sapere che a diciotto anni ella era la più strana, la più seducente fanciulla che si possa immaginare. La sua bellezza la conosci; ella ha i lineamenti di Tonna e i suoi magnifici capelli ricciuti, colla loro tinta d'oro, la rapigliatura leonina di Ardatoff. Se facilmente ella rassomiglia ai due esseri di cui t'ho narrato il romanzo, nel suo carattere riscontrerai pure la qualità ed i difetti del kuyas e della circassa. Coraggiosa sino allo è in sommo grado; piuttosto fatalista, ella direbbe volentieri come gli orientali: « ciò che è scritto è scritto. » Ha un cuore ardente, il cuore di Tonna; ma l'influenza del sangue paterno può rendere quella qualità molto pericolosa; ella amerà, secondo che le circostanze la spingeranno, verso il bene o verso il male colla medesima foga; ma sii ben certo che per qualsiasi verso alla andrà all'estremo. È suo destino l'essere un'eroina o una traviata. Non ti parlo della sua impazienza, nè dei suoi altri piccoli difetti; ciò non deve neppur contare nel ritratto a grandi linee che di lei ti traccio. Ecco come giudicai Sofia quando la rividi a Pietroburgo, dove suo padre s'era definitivamente stabilito. Ella era allora una di quelle piccole regine della moda che entrano dovunque come trionfatrici. La osservai molto in quell'epoca; mi interessava di studiare il suo carattere; voleva dedurre, da certi sintomi, da certi indizi, l'avvenire riserbato a quella bella creatura. Ma, per profetizzare quando trattasi di una donna è indispensabile conoscere l'uomo che ella ama, perchè tutto può dipendere dall'influenza che quell'uomo eserciterà su lei.

« Le fanciulle che sembrano le più forti, le più energiche subiscono sempre l'ascendente dell'uomo che sposano; quell'ascendente può essere durevole o passeggero a seconda del valore del marito; ma vi è sempre un'ora nella quale realmente esse esiste, e quell'ora può decidere della vita di una donna.

« Fra i giovani adoratori di Sofia v'era il principe Deskorine, pel quale essa mostrava una certa inclinazione. Il principe Deskorine era ricco ed elegante; bello quanto un uomo può essere; valore morale molto ordinario; ingegno superficiale; tipo perfetto del gentiluomo mondano. La donna che doveva divenire sua moglie doveva trovare in lui un piacevole compagno dei primi giorni, ma non certamente una buona guida pel rimanente della vita. Sofia avrebbe avuto bisogno di un uomo superiore o non di quel bellimbusto. Non so se ella lo comprese, ma ciò che è certo gli è che non si decise subito a sposarlo, come io avrei creduto. Senza scoraggiarlo completamente, ella lo tenne in sospeso, rimandando sempre, per due anni, il matrimonio da un'epoca all'altra. A capo di quei due anni la madre di Sofia morì. Io perdei con lei una amica devota, uno dei più bei caratteri che mi sia stato dato di avvicinare. Quella morte mi mostrò Sofia sotto una novella luce. Alla fanciulla mondana, leggera, trionfante succedeva ad un tratto la fanciulla la più dolce, la più pia, la più sinceramente desolata.

« Per un anno e mezzo ella portò rigorosamente il lutto della madre adorata, lutto assoluto, completo, di abiti e di cuore. La povera piccina aveva doppiamente diritto di piangere e di vestir di nero. Perdendo la sua cara madre, ella perdè nello stesso tempo il padre. Non che Ardatoff sia morto contemporaneamente a sua moglie, ciò che sarebbe forse stato meglio; privo della sua compagna, che era la sua saviezza, la sua ragione, la sua virtù, il kuyas si sprofondò di bel nuovo nei vizi e nei bagordi, e la sua casa divenne un luogo impossibile per Sofia. Fu allora che, per isfuggire a quell'inferno, ella si decise di sposare il principe, che lo era rimasto fedele adoratore. Gli amici delle due famiglie applaudirono a quella unione dei due giovani belli, nobili e ricchi. In quell'epoca io dovetti allontanarmi dalla Russia per qualche tempo; affari di famiglia mi trattennero in Francia per un anno. Quando rientrai a Pietroburgo, una delle prime persone che incontrai fu la principessa, cui desiderava per l'appunto di volere per qualche tempo

CORRIERE AGRARIO

Scorie o superfosfati?

Si cominciò a parlare delle scorie metallurgiche, come sostanza atta a fertilizzare il terreno, nel 1880. Fino allora questo materiale non era altrimenti considerato che quale inutile ingombro nelle acciaierie. Spetta a due giovani ingegneri inglesi, Thomas e Gilchrist, il merito di aver escogitato un sistema speciale di fusione dell'acciaio, grazie al quale il fosforo contenuto nel minerale passa quasi completamente nelle scorie, producendo così due vantaggi, cioè anzitutto una miglior qualità di acciaio e secondariamente una scoria ricca di acido fosforico dal 17 al 20 0[0.

Un insigne agronomo francese, Luigi Grandeau, fu tra i primi che pensarono ad utilizzare questo capo morto delle officine metallurgiche come eccellente fosfatico per l'agricoltura. Nel 1880 egli acquistò dall'acciaieria di Longwy un carico di scorie fosfatiche al vilissimo prezzo di 10 centesimi per quintale, cioè meno di quanto può costare il semplice carico.

Ed estendendosi fra gli agricoltori la rinomanza di questo concime a buon mercato, non tardarono a moltiplicarsi le richieste presso il acciaierie, e, come è ovvio comprendere, anche i prezzi aumentarono di pari passo.

In Italia si pagarono le scorie Thomas, fin dalla loro prima introduzione, circa lire cinque per quintale, ed il loro prezzo è salito ora fino alle sette ed alle otto lire, a seconda del titolo, cioè della ricchezza in acido fosforico, che, come abbiamo accennato, si aggira intorno al 17 0[0.

Ma v'ha di più: la continua crescente ricerca di scorie Thomas ha stimolato le classificazioni, e lo stesso Grandeau, che è l'autorevole patrono di questo concime, metteva non ha guari in sull'avviso gli agricoltori affinchè non incappassero nel tranello teso dai soliti ingordi speculatori, i quali mettono in commercio sotto il nome di scorie delle mescolanze contenenti dei fosfati minerali (apatiti), che anche se ridotti in finissima polvere sono assai lentamente assimilabili e non danno risultato di sorta se non impiegati in altissime proporzioni ed in terreni acidi.

Di fronte a questi fatti è ancora conveniente per gli agricoltori ricorrere alle scorie Thomas per la concimazione fosfatica del terreno?

Intorno a questa interessante questione si è accesa testè nel giornale *L'Economia Rurale* una detta polemica fra due egregi amici nostri e agronomi valentissimi, il prof. Onorato Rotteri, che si è fatto il campione delle scorie Thomas, ed il professore Augusto Jemina, il quale sostiene invece la convenienza di ricorrere esclusivamente ai superfosfati.

Ci spiace non poter qui riassumere le serrate argomentazioni dei due valorosi contendenti; ma poichè un'opinione bisogna pure averla, affinchè chi ci segue sappia a qual partito appigliarsi, crediamo che, dato il prezzo attuale delle scorie e dei superfosfati, essendo incontestabilmente più solleciti, efficaci e sicura l'azione dell'acido fosforico contenuto nei superfosfati, di fronte alle numerose adulterazioni delle scorie siano — in tesi generale — da preferirsi i superfosfati.

Se nella concimazione chimica possa ommettersi la potassa.

Accennando nell'ultimo *Corriere* alle coltivazioni sperimentali di frumento eseguite nella R. Scuola agraria di Caluso, abbiamo notato che la concimazione potassica, o, per dir meglio, la presenza della potassa nel miscuglio concimante non aveva prodotto alcun effetto utile manifesto. Da questo risultato appare che il terreno, il quale fu sede dell'esperimento, trovasi fornito a sufficienza di potassa e che per alcuni anni si potranno ottenere buoni raccolti di frumento risparmiando la concimazione potassica.

Ora un egregio associato ci domanda se in un terreno che si giudica dotato a sufficienza di potassa potrà fare una lucrosa coltivazione di leguminose (trifoglio, vecciа, ecc.) per utilizzare i primi tagli come foraggio e sovvesciare l'ultimo prodotto a beneficio del frumento successivo, come suolsi nel sistema silerale o metodo Solari, concimando la leguminosa con solo fosfato, escludendo la potassa.

Per chiarir bene la nostra risposta, giova premettere che diverse sono le esigenze delle piante; per esempio, un buon raccolto di 20 ettolitri di frumento per ettaro esporta dal terreno circa 16 chilogrammi di potassa, un raccolto di 30 ettolitri di grano turco ne esporta circa 22 chilogrammi, mentre 600 miriagrammi di fieno sottraggono al suolo circa 100 chilogrammi di potassa, e le leguminose specialmente hanno esigenze anche superiori.

Perciò si può ritenere che nei terreni argillosi, i quali da tempo immemorabile sono concimati con stallatico, siavi sufficiente potassa da poter ottenere per qualche anno buoni raccolti di cereali e specialmente di frumento, risparmiando la spesa di questo elemento di fertilità. Invece parecchie formole di concimazione pel grano, ad esempio quella dell'insigne e compianto nostro Gaetano Cantoni, non contengono potassa.

Trattandosi però di coltivazione di leguminose, le quali, come notammo, assorbono dal terreno una notevole quantità di potassa, non è prudenza eliminare completamente questo principio dalla massa concimante. Si potrà, per ragionevole criterio di economia, ridurre alla metà la dose della potassa quando si abbia fondamento per credere il terreno provvisto di questo elemento; così pratica l'ingegnere Bonino, valente seguace del sistema detto silerale, e così pure sperimentammo noi con successo. Ma francamente ci parrebbe cattivo consiglio lo eliminare assolutamente questo principio indispensabile con rischio gravissimo di turbare l'armonia della concimazione e compromettere la riuscita della coltivazione; poichè è noto che i quattro agenti principali della fertilità, azoto, acido fosforico, potassa e calce, non possono manifestare la loro completa efficacia che a patto di trovarsi associati nel terreno in convenientе misura.

Del resto segua il nostro egregio corrispondente questo consiglio: concimi tutto il suo campo di leguminose con concime fosfo-potassico e ne lasci una piccola porzione senza potassa. Così interrogherà la terra stessa, la quale per mezzo del maggior o minor rigoglio della vegetazione gli darà or sin o no natura di potassa.

Produzione del frumento.

Il *Corn Trade News* reca le seguenti cifre indicanti la produzione del frumento nel mondo nell'ultimo sessennio. Le quantità sono segnate in *bushels*, che equivalgono a litri 36,34.

1879	bushels	2,174,500,000
1880	»	2,292,400,000
1881	»	2,461,680,000
1882	»	2,442,600,000
1883	»	2,453,360,000
1884	»	2,502,100,000

La produzione è cresciuta in Europa, nell'America, nell'Africa, diminuì nell'Oceania; è stazionaria nell'Asia.

Enr. Lessona.

Novità giornalistiche nel *Secolo* di Milano.

Il giornale genovese *L'Elettrico* pubblica il seguente dispaccio da Milano:

« Si parla di un mutamento amministrativo che avverrebbe nel giornale *Il Secolo*, pel quale si costituirebbe una Società forte di 1,200,000 lire di capitali a cambiare, buona parte delle quali sarebbero tenute dall'attuale editore signor Sonzogno separatamente dalla sua azienda musicale, e l'altre sarebbero sottoscritte da alcune notabilità del mondo degli affari, fra le quali il banchiere Weill Schott, il deputato Cavallini, l'editore comm. Hoepli, il negoziante Cerro Diena, ecc.

« L'indirizzo politico del giornale resterebbe immutato; soltanto si introdurrebbero alcuni cambiamenti amministrativi da parte del Comitato direttivo, che all'uopo delegherebbe il signor Cerro Diena. »

***

Leggiamo nei giornali di Milano:

Questa notizia ci erano note fin da ieri, giacchè uno dei principali azionisti della nuova Società, banchiere, le raccontava pubblicamente alla Borsa. Non sono però interamente esatte, e qui anzi vi facciamo alcune rettifiche ed aggiunte di cui crediamo poter garantire l'assoluta precisione.

Il *Secolo* fu valutato *attorno mila lire*, non di più: metà della proprietà fu ritenuta dal signor Sonzogno, l'altra metà fu divisa in quattrocento azioni da 1000 lire l'una, che furono assunte per una dai signori conte Sanseverino, Alberto Weill-Schott, Ulrico Hoepli, colonnello Guastalla, commendatore Giuseppe Musi, ing. Silvestri, avvocato Pavia, deputato Cavallini, Ricordo Sonzogno, che ne ebbe ventisinque. Sembra che entreranno nella Società anche i signori Minoletti, avv. Bonfiglio, Cerro Diena ed altri. Questi nomi non figurano però sotto il compromesso che fu firmato in casa del conte Sanseverino a rogito del notaio Allocchio, incaricato di compilare il definitivo atto di Società.

Il signor Sonzogno sarà presidente del Consiglio d'amministrazione della nuova ragione sociale, e consiglieri saranno i signori Sanseverino, Guastalla, Musi ed Hoepli. La nomina del signor Cerro Diena ad amministratore delegato non è finora che un progetto.

Nel prezzo di L. 800,000 è compreso, oltre il *Secolo*, anche lo stabilimento calcografico, escluso però la sezione musicale. È noto che il signor Sonzogno, oltre il *Secolo*, pubblica anche giornali illustrati ed opere letterarie e scientifiche. È appena cominciata la pubblicazione d'una *Enciclopedia Popolare* a dispense, diretta dal signor Palmiro Premoli. La *Biblioteca Classica*, che conta, crediamo, un centinaio di volumi, fu una delle più importanti e lette intese pubblicazioni del Sonzogno.

Il magazzino comprende circa 1,800,000 volumi, valutati 200,000 lire a giudizio di persone intendenti nel mestiere. Il prezzo compreso nella predetta 800,000 lire.

La sezione musicale resta fuori di questa combinazione, ed il signor Sonzogno se ne riserva la proprietà.

Il signor Sonzogno, oltre la metà più una delle azioni, si è riservato alcune azioni da collocare fra amici; e perciò l'indirizzo politico del *Secolo* non verrà mutato.

***

Il *Secolo* così annunzia questa trasformazione:

« Ieri fu costituita in Milano la Società Editrice Sonzogno, cui prendono parte cittadini noti nella politica, nella finanza e nell'industria, e la quale, insieme al signor Edoardo Sonzogno, continuerà l'esercizio tipografico, editoriale e librario dello stabilimento.

« Esclusa dalla società la parte musicale, nonchè ogni altra proprietà del signor Sonzogno: è compresa, naturalmente, invece, la pubblicazione del *Secolo*.

« Questo giornale continuerà nella sua condotta politica, senza cambiare d'una linea; e il signor Sonzogno volle che questo fosse assicurato nel modo più formale col seguente articolo 16 del compromesso ieri firmato, che riportiamo testualmente:

« Resta stabilito come patto fondamentale, per « tutta la durata della Società, l'indipendenza del « giornale *Il Secolo*, che seguirà il suo costante « indirizzo di ogni progresso democratico, e questo « patto non potrà essere modificato da nessun « Consiglio di amministrazione di assemblea di « soci.

« Alla formazione della Società sarà mantenuta « l'odierna redazione del *Secolo*. »

« Inoltre il signor Edoardo Sonzogno si è assicurata la maggioranza delle votazioni, avendo ritenute la metà più una delle azioni (oltre all'esercizi riservato in più della sua metà il 99 per cento degli utili netti di tutto il capitale sociale); e questa è un'altra garanzia che l'indirizzo attuale sarà scrupolosamente mantenuto.

« Il Consiglio d'amministrazione della Società editoriale fu così composto: Edoardo Sonzogno, presidente; conte Alfonso Sanseverino-Vimercati, senatore; dott. Giuseppe Musi, deputato; avvocato Angelo Pavia, deputato; col. Enrico Guastalla; Ulrico Hoepli, ing. Giovanni Silvestri, consiglieri.

« La Società avrà principio col primo aprile.

« Lo statuto è compilato dal dott. Allocchio e dall'avvocato Pavia.

« Indipendentemente da questa combinazione, il signor Sonzogno continuerà l'esercizio della sua azienda editrice musicale, nonchè della propria cartiera di Pella d'Orta, sotto la ragione: *Edoardo Sonzogno, Milano*.

« Della costituzione di questa Società, il signor Sonzogno potrà ascendere il suo desiderio di dedicare maggiormente la sua attività all'incremento della parte artistico-musicale della sua vasta e multiforme azienda. »

Lobanow presenta lettere di richiamo.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

L'imperatore ricevette in udienza solenne Lobanow, che gli presentò le lettere di richiamo. L'imperatore gli consegnò la gran croce di Santo Stefano in brillanti.

Gli insorti vincitori al Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 2:

Gli insorti di Rio Grande sconfissero le truppe del Governo facendo prigioniero Sampaio, comandante della guarnigione di Sant'Anna.

La fregata *Gleaner*.

La *Stefani* ci comunica da **Tangeri**, 2:

È giunta la fregata inglese *Gleaner*.

Una Società operaia condannata a una causa promossa da un suo ex-presidente.

Dall'*Unione Sarda* di Cagliari, 27:

« Il signor Luigi Serpi, che aveva tenuto per diversi anni la presidenza della locale fiorente Società operaia, veniva tempo addietro espulso dal Sodalizio in seguito a pretese irregolarità che si sarebbero commesse durante la sua gestione.

« Il Serpi, che cessando dalla sua carica aveva dato regolarmente i conti della sua amministrazione, conti che erano stati debitamente approvati, appena saputo degli appunti che si muovevano da taluni, s'era affrettato a fornire tutti i possibili schiarimenti per dimostrare la correttezza del suo atti, e vedendo che le dilucidazioni fornite parevano non bastassero, aveva ieri sera il giudizio della Commissione giuridica della Società, che avrebbe potuto serenamente esaminare lo stato delle cose e dare un ponderato giudizio. Ma le sue sollecitazioni erano rimaste, come i suoi schiarimenti, privi d'effetto.

« Anzi, un bel giorno, senza, a quanto si afferma, che l'accusato fosse posto all'ordine del giorno, l'assemblea deliberava la sua radiazione dal novero dei soci effettivi e benemeriti.

« Allora il signor Serpi convocò in giudizio il signor Enrico Fadda, personalmente e quale presidente della Società operaia, per rispondere dei danni morali e materiali da lui ricevuti per la deliberazione dell'assemblea e che egli riteneva lesiva della sua rispettabilità.

« E il Tribunale, in contumacia dei componenti la Società operaia, dichiarava costituire l'espulsione del Serpi da membro del Sodalizio — violazione di contratto sociale, essere tenuto perciò il signor Fadda, tanto in proprio che come mandatario contrattuale dei componenti la Società operaia, a risarcire al Serpi tutti i danni morali e materiali a lui derivati in dipendenza della detta espulsione, e condannava i convenuti nelle spese del giudizio. »

La riduzione del piatto cardinalizio ai cardinali di Curia.

La Commissione cardinalizia di vigilanza sulle Amministrazioni dipendenti dal Vaticano ha rappresentato al Papa la proposta già altre volte fatta di ridurre da lire 25 mila a lire 15 mila l'assegno che per il piatto cardinalizio viene dal Vaticano pagato ai cardinali di Curia.

Si è fatto notare al Papa che, mentre una volta i cardinali dovevano mantenere una specie di corte loro propria, avere carrozze e cavalli di lusso per poter figurare degnamente nei grandi ricevimenti, ai quali erano spesso volte invitati, ed ai cui stessi dovevano tenere, ora invece non hanno più alcuna spesa di rappresentanza, ed i loro obblighi sono quasi nulli. La Commissione ha inoltre rilevato che parecchi cardinali defunti negli ultimi scorsi anni lasciarono ai loro eredi sostanze abbastanza notevoli, accumulate appunto grazie alla economia da essi fatta sull'assegno del piatto.

Il Papa fin ora non si è pronunziato sulla ridotte suggeritagli, ma nelle alte sfere del Vaticano si tiene grandemente che egli finisca per accettare la proposta e ridurre ai cardinali di Curia l'assegno per il piatto da 25 a 15 mila lire.

DALLE CITTÀ ITALIANE

PALERMO, 27. **Una moglie ferita per difendere il marito.** — Iersera in casa del mercante Francesco Di Maria si festeggiava l'ultimo giorno di carnevale con un balletto di famiglia, seguito dopo il pranzo d'occasione.

Verso le 23, mentre ferveva la festa, alcuni individui passando di là si fermarono davanti l'uscio Di Maria a veder ballare e, poichè l'appetito vien mangiando, da uno scherzo all'altro qualcuno di essi si permise di gettare parecchi *bacilli* davanti i piedi dei danzatori, che dovettero smettere di ballare.

Il padrone di casa, ad un certo punto, si alzò e uscì fuori abbordando quei disturbatori, i quali risposero per la rima. La moglie del Di Maria, vedendo che uno della comitiva minacciava il marito con un fucile, si interpose, facendo di sè scudo al consorte.

In quel momento però il fucile scattò e la povera donna venne ferita alla mano.

Alle grida accorsero le guardie daziarie del vicino posto, che arrestarono il ferito con ancora l'arma in mano.

ROMA, 1 *servizi di Corte per il mese di marzo*. — *Casa civile del Re*. — Marchese Tolomei e marchese Sonnia, gentiluomini di servizio; marchese Santarilla e comm. Cesare Peruzzi, e disponibile.

Casa militare. — Maggior generale Appellius, vice-ammiraglio Frigerio, maggior Santi, comandanti Serra e Susanna.

Casa della Regina. — Dama di Corte marchesa Tretti; gentiluomo d'onore conte Zeno.

Domenica sarà dato a Corte un pranzo in onore dei generali comandanti di Corpo d'armata testè riuniti in Roma per i lavori della Commissione superiore di avanzamento.

Vi interverranno il ministro Mocenni, il capo dello stato maggiore ed altri ufficiali generali.

ROMA, 2. **Incendio in un palazzo principesco.** — Ieri mattina, mentre la principessa Potenziani era al bagno e palazzo Ruspoli, per una fuga di gas si sviluppò un incendio che senza il pronto intervento dei vigili sarebbesi esteso al palazzo. La principessa rimase incolume. Fu distrutto del mobilio per un valore di diecimila lire.

SAN REMO, 1. ? **difensori del maggiore Falla e i difensori del capitano Romani.** — Molti cittadini di diverso partito offrirono una colazione all'avv. Blanc, che fu, come sapete, difensore del maggiore Falla e di altri italiani.

Intervennero alla riunione gli avvocati Corrado e Canova, patrocinatori del capitano Romani.

Quest'omaggio, ispirato a un sentimento di riconoscenza — che significa anche augurio di un vicino ristabilimento dei buoni rapporti fra le due nazioni latine — fu assai gradito all'avv. Blanc.

L'avv. Corrado brindò con calde e patriottiche parole al suo collega francese; questi gli rispose esprimendo la sua viva ammirazione per i difensori del capitano Romani.

L'avv. Blanc, attenuta il promesso, si recò a visitare il capitano Romani, il quale le augurò che era trattato cortesemente: le Autorità locali lo fanno oggetto delle loro premure.

SASSARI. **Un altro prete che si ammoglia.** — Togliamo da una corrispondenza da Tempio alla *Nuova Sardegna*:

« Un carnevale per conto non ha fatto un accredito, che sull'esempio di quei canonico che fece parlare di sè tutta la Stampa di Roma, si innamorò della sorella di un ufficiale e battè la tenaca alle orfane per andare a Torino a cogliere i fiori di arancio. Il vescovo, naturalmente, lo sospese subito *a divinis*. »

SIENA, 29. **Un lupo affamato ucciso.** — Nel vicino paese di Montieri giorni sono fece la sua poco gradita comparsa un grosso lupo.

La fiera non mancò di fare una visita ai contadini dei dintorni, ai quali uccise qualche povero ed un giumento. Si organizzò una caccia da parte di parecchi coraggiosi contadini e ci riuscì ad uccidere il lupo con una fucilata.

La strana comparsa dell'animale devesi ricercare nella grande quantità di neve caduta negli scorsi giorni in montagna, per cui il lupo, spinto dalla fame, si decise a scendere nell'abitato.

Il paese è ora contento per essere liberato da una vicinanza così pericolosa.

UDINE, 2. **La morte improvvisa del prefetto.** — Il nostro prefetto, colpito ieri da apoplessia, moriva nella serata stessa.

La notizia sparsasi stamane per la città addolorò profondamente la cittadinanza. Gli uffici pubblici ed il palazzo di qualche privato sono imbandierati a lutto.

VENEZIA. — Ci telegrafano, 2, ore 23,30:

Un principe che si fa italiano. — Il diciottenne Alberto Giovanelli, erede del principe Giovanelli, nato di madre francese, prestava oggi innanzi al sindaco il giuramento di cittadinanza italiana, affermava il suo affetto per Venezia e destinava cinquecento lire in premio ad un artista veneziano per la prossima Esposizione e altre duemila alla Congregazione di carità.

— **Un guasto alla « Sicilia ».** — Durante le prove della nave *Sicilia* un trave impigliato nell'elica diritta ne ruppeva un'ala e ne guastava altre tre. Si cambieranno le ali inserendole in nave nel bacino.

Una bufera di neve a Rimini.

I particolari

sull'affogamento d'un equipaggio.

Scrivono da **Rimini**, 28:

Dalle 9 di stamattina fino alle 14 ha imperversato una bufera di neve ed acqua accompagnata da un violentissimo vento di greco-levante, che qui i marinai con espressiva parola chiamano *furiana*.

Il mare all'improvviso divenne spaventosamente burrascoso. Parecchie barche da pesca non potendo entrare in porto, dovettero arenarsi sulla spiaggia per avere salva la vita degli equipaggi. Ma però il mare ha voluto le sue vittime.

La barca peschereccia *Nuova Rimini*, di proprietà di certo Pietro Mancini, montata da cinque uomini d'equipaggio, nell'entrare in porto fu colta da una impetuosa raffica, urtò nella palafitta destra del porto-canale e si capovolse. L'intero equipaggio è perito miseramente.

Un particolare straziante: la tragica fine dei cinque poveri marinai si è compiuta sotto gli occhi delle loro donne, dei figli, degli amici, impotenti a prestare qualsiasi soccorso perchè il mare terribile spazzava la gittata destra del molo, da cui soltanto si sarebbe potuto dare aiuto.

Tutti i cadaveri dei naufraghi sono stati ripescati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BAGNASCO, 1. **Onoranze al sindaco.** — La dimostrazione d'affetto e di stima che d'ebbe di questi giorni il novello nostro sindaco signor Giuseppe Mazzarelli, fu veramente splendida.

Al banchetto di oltre settantacinque coperti, servito in modo inappuntabile dal proprietario dell'*Albergo della Torre*, presero parte le persone più notevoli del paese e dei luoghi vicini. Venuta l'ora dei brindisi, fu primo ad aprire il fuoco il dotto nostro pretore avv. Benettini, cui succedette il brioso e simpatico avv. Luigi Marsilio. Finiti gli applausi ai bravi per dire poche parole il distinto notaio Canaveri. Ma egli pronunciò invece un vero discorso, caldo d'improvvisazione, stupendo per concetti e per forma; e con frase incisiva, che bellamente delineò i contorni morali del festeggiato, chiuse il suo dire strepitosamente applaudito.

Il neo-sindaco, profondamente commosso, ringraziò tutti ed a tutti promise gratitudine non peritura; e dopo aver inneggiato alla gloriosa Dinastia Sabauda, alla concordia, al felice avvenire del paese, formò voti caldissimi per la prosperità e vita longhissima dell'illustre e benemerito senatore Giuseppe Basteris, orgoglio dell'alta vallata del Tanaro.

CUNEO, 2 (Valle). **Aggressione.** — A Limone, mentre un tale Gervasio Balestra se ne ritornava sul tardi verso la sua abitazione, fu assalito da tre sconosciuti, i quali lo ferirono col coltello in varie parti del corpo.

Il Gervasio, stante l'oscurità della notte, non potè conoscere gli aggressori, i quali si mantengono ancora latitanti.

Il povero Balestra, per le gravi ferite ricevute, non è in pericolo di vita.

— **Promozione e trasloco.** — Il sostituto procuratore del re avv. Battistella venne con recente decreto trasferito a Bologna colla promozione a giudice. La cittadinanza tutta vede con dispiacere la sua lontananza da Cuneo.

— **La fiera della prima domenica di quaresima.** — Tempo permettendo, la fiera cosidetta di quaresima, che incomincierà lunedì prossimo, riescirà certamente di eccezionale importanza, tanto per il numero degli affari che sempre vi si concludono, quanto per la quantità di gente che sempre vi accorre non solo dalla nostra provincia, ma bensì da tutto il Piemonte.

— **Teatro.** — Chiuso da pochi giorni il teatro, ecco che di bel nuovo si riapre colla Compagnia drammatica Gola e Legri. Essa ci promette molte novità.

GATTINARA, 1 (K.). **Omicidio.** — Nella sera del lunedì scorso, mentre tal Bacciarello Carlo di Stefano dormiva nella cascina Bonda, sita tra Arborio e Cascine San Giacomo, individui ancora ignoti, a scopo di depredarlo, lo freddarono con quattro colpi di rivoltella.

Il giudice istruttore di Vercelli accorse sulla località per le constatazioni d'uso.

PINEROLO, 2 (X.). **Notizie militari.** — Vi ho scritto giorni sono parlandovi dell'ispezione passata dal maggior-generale Ottolenghi ai locali addetti al 3° reggimento fanteria (18°).

Secondo poi la disposizione ministeriale che stabilisce la Scuola dei sopratori presso la Scuola di cavalleria della città nostra invece che a Parma, come per lo passato, ieri l'altro apposita Commissione giungeva a Pinerolo onde cercare di sistemare i locali. Poichè è necessario un campo di tiro di lunghezza almeno di 1600 metri, e poichè tale non è quello dell'antico bersaglio posto sulla sponda del Calosne, si adibirà a detto uso alcune località circostanti che sono incolte. Per la Scuola dei sopratori servirà pure il medesimo terreno.

Il corso, secondo la citata disposizione ministeriale, comincierà il 1° ottobre e durerà fino al 30 novembre e vi prenderanno parte tre uomini ogni reggimento. Saranno in complesso una settantina.

— **Teatro Sociale.** — La sera del

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 1 (Oliva). Un ispettore di Polizia ... ultima di Montecarlo. — Ieri l'altro, verso le ... l'ispettore di Polizia Jouffroy, incaricato dalle ... che a tutti gli impiegati e guardie dei Commissariati di Nizza, si recò alla Ricevitoria municipale per ritirare la somma ch'egli doveva dividere, essendo la fine del mese. Sembra che ... il vizio del giuoco perchè con quell'ammontare, invece di ritornare all'ufficio, prese il treno e si recò a Montecarlo, ove era conosciuto per un impiegato della Polizia di Nizza. Sull'infame tappeto verde egli perdette la bella somma di 14 mila lire e se ne ritornò a Nizza con 2430 lire che ieri mattina pagò ai primi che si presentarono a ricevere il loro soldo. Alle 8 1/2 non aveva più un centesimo e vedendosi perduto scrisse una lettera al commissario centrale, poi si tirò una rivoltellata in bocca facendosi saltare le cervella. In tutta la giornata di ieri nessuno seppe il fatto, che viene pubblicato stamane. Qualcuno per mantenere l'affare dice che il Jouffroy si uccise perchè aveva incaricata una guardia d'andare a ritirare quella somma, ma la guardia era fuggita col danaro. Avremo più tardi maggiori particolari che invierò.

— **La battaglia di fiori** sul passeggio degli Inglesi riescì ieri animatissima per le molte vetture ben decorate d'ogni qualità di fiori. Il sole ieri era il vero, il bel sole di Nizza, e il gran passeggio destava meraviglia. Anche oggi la giornata è stupenda, il termometro stamane segnava 10° sopra zero, e speravi che domani, l'ultima giornata di carnovale, cioè battaglia di confetti, premiazione dei carri e mascherate, fuochi d'artifizio e cremazione del chinese-giapponese, attireranno moltissime persone nella nostra Nizza.

Reati e Pene

Precocità..... commerciali.

(Tribunale Penale di Torino).

In un giorno della scorsa dicembre quattro giovinetti, Ferrero Giuseppe di Domenico, d'anni 16, meccanico, Biondo Sebastiano, d'anni 14, gazzista, Sani Felice, d'anni 13, macellaio e Ferrero Giuseppe di Francesco, pure d'anni 16, trovandosi a corto di quattrini, ricorsero ad un mezzo ingegnoso per procacciarsene.

Vennero in possesso di una fattura in bianco intestata, della Ditta signori Galantini, meccanici, si recarono alla Biblioteca Civica (tanto è vero che le biblioteche sono utili per la gioventù studiosa) e a tergo della fattura scrissero: « Signor Raineri, favorisca al latore del presente due pani di piombo. »

La Ditta Raineri aveva conto aperto coi signori Galantini e quindi i nostri giovinetti lo sapevano. Uno di loro si recò con audacia dalla Ditta Raineri, ed essa consegnò senza esitanza due pani di piombo del valore complessivo di L. 32 30.

I due pani furono venduti, e i nostri giovanetti provvidero così ai loro bisogni.

La truffa però si scoperse e i quattro giovani vennero rinviati al giudizio del Tribunale e con essi i ricettatori che compravano il piombo e che trattarono con essi, Salvoia Carlo, d'anni 25, Avenati Paolo, di anni 70, Avenati Vittorio, d'anni 30. Questi, oltre all'imputazione di ricettazione, avranno quella di contravvenzione all'art. 77 della legge di pubblica sicurezza.

Il Tribunale condannò i quattro ragazzi alla pena della reclusione per mesi 3, a Salvoia e i due Avenati all'ammenda di L. 40 per la sola contravvenzione.

Presidente: Rocco di Monticelli; P. M.: Bottero Micca; difensori: Ottolenghi e Claretti.

Tre soldati valdostani prosciolti dall'accusa di omicidio.

A Milano da **Verona**, 1.

Sullo stradale di San Michele la notte dal 18 al 19 febbraio u. s. il vetturino Luigi Ferrari, di 38 anni, ammogliato con due figli, il quale nella serata si era bisticciato nell'*Osteria della Chiave d'oro* in San Michele con i soldati Stefano Trosselle di Bernardo, d'Aosta, caporale-maggiore del Distretto, d'anni 22, Giuseppe Buscaglione di Giuseppe, d'anni 22, soldato semplice, e Pietro Rosi, d'anni 22, pure soldato semplice, incontrandosi con essi tre, li aggredì e li gettò nel fosso che fiancheggia la strada.

Uno di questi, il Trosselle, estrasse la daga e ferì sotto il ginocchio destro il Ferrari. Questi si trascinò ferito alla sua carrozza, stregnè e morì qualche ora dopo.

Dopo di questo fatto naturalmente vennero arrestati i tre soldati.

Ieri però il Tribunale, la Camera di consiglio, dichiarò non farsi luogo a procedere contro di loro, avendo essi agito per legittima difesa, ed ordinò l'immediata scarcerazione di tutti e tre.

Italiani all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco degli italiani morti nel distretto consolare di Rio Janeiro, la notizia della cui morte è pervenuta a rassegna del Consolato durante la prima quindicina del mese di gennaio 1895.

Essi sono: Gianelli Giovanni Battista, d'anni 25, celibe, morto il 2 gennaio di tubercolosi polmonare; Calcia Antonio, d'anni 25, celibe, morto il 6 gennaio di febbre gialla; Noce Ventura (?), d'anni 17, nubile, morta il 6 gennaio di febbre gialla; Tuscarato Giovanni, di anni 6, morto il 7 gennaio di bronchite; Marchi Emilio, d'anni 60, celibe, morto il 15 gennaio di arterio sclerosi.

Arti e Scienze

La Riforma Sociale[1]

Discussioni e studi - La politica africana.

La *Riforma Sociale* continua il suo cammino, di successo in successo, vieppiù favorita dal concorso di dotti e valenti scrittori di ogni paese. Ad essa si deve se qui in Italia si è potuto così formare un gruppo cosmopolita di ingegni, che sviscerano in tutti i suoi infiniti aspetti la vita moderna, che ne studiano le malattie, ne indicano i rimedi: vera sorgente di luce, da cui viene rischiarato ogni problema sociale.

Ciò spiega come anche all'estero si ammiri e si invidii una simile pubblicazione, che osava, si può ben dire, la letteratura sociale e politica d'un paese: e come dalle Università stesse, dai Parlamenti stranieri, vengano i collaboratori a questa impresa, che si mantiene italiana per la genialità dei criteri e per l'avvedutezza dell'eclettismo.

Il fascicolo della *Riforma Sociale* che esce oggi non lamentirà la tradizione di questi due anni di vita. Articoli, questioni del giorno, bibliografie, riviste e cronache, vi si succedono in modo che, a percorrerle, si vedono sfilare come nel rilievo vivace di un caleidoscopio gli argomenti più interessanti ed attuali.

***

Achille Loria, l'illustre professore dell'Università di Padova che dà tanta gloria alla odierna scienza economica italiana, vi si scaglia con vigore di dialettica e con serenità di stile dalle accuse, e, per poco, dalle ingiurie, con cui lo ha assalito Federico Engels nella prefazione al terzo volume del *Capitale di Marx*, pubblicato non ha guari. Questa polemica dà, intanto, occasione al Loria di dichiarare i suoi dubbi se veramente il gran teorico del socialismo abbia scritto coll'intento di pubblicarla questa « miscellanea di note scucite » che Engels ha raccolto con amicizia pietosa.

Il prof. Pipia, dell'Università di Genova, mette in rilievo *I difetti sociali del Codice di commercio*. Egli insiste sulla necessità di attribuire all'elemento economico-sociale quella dignità di principale fattore che gli spetta, e di adattare lo sviluppo giuridico all'equilibrio dell'ambiente economico.

Ciò lo conduce a dimostrare la opportunità, ormai, di preparare l'unificazione del diritto privato, togliendo di mezzo l'attuale divisione del diritto civile e del commerciale. Solo in tal modo, osserva il Pipia, si arriverà ad eliminare i difetti sociali scritti nel nostro Codice di commercio, il quale ora tutela le più flagranti ingiustizie economico-sociali, e appare compilato a beneficio di una ristretta minoranza, e prescindendo dai bisogni, dalle aspirazioni dei consumatori, degli operai, degli agricoltori.

***

Il Mataja, consigliere imperiale al Ministero del commercio a Vienna e già professore ad Innsprück, continua il suo interessante studio sulla *Politica sociale dei Comuni*, fecondo di ammaestramenti e di esempi per la politica sociale degli Stati, vero campo sperimentale di osservazione e di prova.

Una gloria della finanza italiana, nel campo scientifico, anche quando se ne discenta nelle applicazioni pratiche e politiche — Luigi Luzzatti, ex-ministro — indaga l'erroneo criterio per cui i tedeschi ritardano la conversione della loro rendita, lasciando passare un momento così favorevole, e continuando ad aggravare le condizioni dei contribuenti; e paragona questa cattiva politica finanziaria a quella così avveduta dell'Inghilterra.

***

Infine, il prossimo fascicolo della *Riforma Sociale* contiene un gruppo di articoli che segnaliamo in modo particolare ai nostri lettori. I recenti avvenimenti hanno dato un nuovo rilievo alla nostra politica africana. Era naturale che la *Riforma Sociale* si facesse l'eco d'una simile polemica fra le *questioni del giorno*. La penna, cui ne fu affidato l'incarico, non potrebbero essere più autorevoli.

I *Fini della nostra politica africana* vengono illustrati dall'on. Di San Giuliano, che fu relatore della Commissione d'inchiesta in Africa. Uno dei più valenti nostri esploratori, il capitano Casati, in un suo scritto, *Dopo la vittoria*, fa anch'egli un quadro della nostra situazione nell'Eritrea: studia le condizioni dell'Etiopia; traccia le linee della nostra condotta futura, dichiarandosi contrario alla occupazione di nuovi territorii.

Infine, uno dei più colti ufficiali del nostro esercito, che ha conosciuto e seguito da vicino lo sviluppo delle truppe coloniali, espone l'organizzazione *delle truppe indigene nell'Eritrea*, organizzazione poco conosciuta fra noi e che si sembra tanto interessante da invogliarci a tornare prossimamente sull'argomento.

In tal modo, accompagnando i nuovi studi della dottrina all'esame dei fatti e delle questioni più attuali, la *Riforma Sociale* svolge il proprio programma compilato con tali criterii da assegnarle uno specialissimo posto d'onore nel mondo popoloso delle Riviste.

Teatro Regio. — La seconda rappresentazione

della *Sonnambula* ebbe ieri sera il successo della prima, con questa differenza, che nel primo atto gli applausi furono meno calorosi e generali, forse perchè si scemarono a voler troppo lasciar la mano al pubblico, e che vicevversa il concertato del secondo atto venne bissato. Alla fine di ogni atto gli artisti furono evocati due volte al proscenio, ed il Cremonini, dopo la sua aria del terzo atto, ebbe due corone di alloro con ricchi nastri.

Questa sera riposo per allestire per martedì la prima di *Tarass Bulba* del maestro Arturo Berruti, che è tra noi per assistere alle prove ed alla rappresentazione del suo spartito.

Concerti orchestrali. — Ieri abbiamo riferita la deliberazione della Giunta municipale con cui i due concerti orchestrali portati dal capitolato d'appalto del teatro Regio sono immolati in favore di quattro rappresentazioni popolari di opera a ballo. Oggi siamo lieti di raccogliere una voce che conferma come non c'era necessità di sacrificare i concerti per avere le rappresentazioni popolari.

I professori d'orchestra si costituiranno in società per fare per loro conto i due concerti, non soppiano se nel teatro Regio od in qualche altro teatro. L'orchestra sarebbe grandemente rinforzata ed i programmi racchiuderebbero molte e gustose novità. Il primo di detti concerti avrebbe luogo domenica 17 marzo.

CRONACA

La Duchessa d'Aosta al Circolo degli Artisti. — Ieri sera intorno alle 20 S. A. la principessa Letizia, accompagnata dalla marchesa Castelnuovo e dal marchese Moncrivello, si recava a visitare le sale del Circolo degli Artisti trasformate in quella insigne opera artistica che è l'*Arte attraverso ai secoli*. Non è a dire quanto la visita augusta tornasse gradita ai soci del Circolo ed agli artisti stessi, dappoichè è risaputo che la principessa Letizia, intelligentissima di cose d'arte e delle belle arti amantissima, è considerata dagli artisti una vera mecenate.

L'augusta signora, ammirata dell'opera di trasformazione, ebbe calde parole di encomio per gli artefici e si interessò grandemente di ogni particolare artistico.

Terminata la visita delle sale, si soffermò ad osservare gli oggetti artistici che sono posti in vendita, e di essi fece parecchi acquisti.

Accomiatandosi diresse agli artisti parole di viva soddisfazione per avere ammirato un'opera sì geniale.

Quindi le sale furono aperte al pubblico, che accorse numeroso e che ammirò all'incanto delle piastrelle artistiche con grande slancio. Queste piastrelle furono esaurite.

Adesso l'*Arte attraverso ai secoli* è chiusa definitivamente al pubblico, non sarà visibile che ai soci, che questa sera offrono il banchetto di omaggio agli artefici.

Una eco del veglione di Giamaica. — I ventagli delle patronesse. — Ieri si riunì il Comitato del veglione della festa di Giamaica, che ebbe luogo la notte del 29-29 febbraio al Regio, per trattare vari argomenti e per assegnare il premio del bellissimo ventaglio dipinto dai pittore Saccaggi alle patronesse che vendettero maggior numero di biglietti, o per sorteggiare gli altri tre ventagli dipinti dai pittori Smeriglio, Rabiglio e Grasso Alberto fra le patronesse che vendettero non meno di 8 biglietti.

Il ventaglio del Saccaggi fu assegnato alla signora Maria Deregibus-Massa, che vendette 33 biglietti del veglione.

Furono quindi imbussolati — uno un cappello — i nomi delle signore Placida Ajello, Arrigotti-Gardini Baldassarina, Arrigotti Zarina, Ballo Bertone di Sambuy, Biscaretti Elice, Bologna-Cova, Calandra-Calandra Luisa, Calandra-Bretti, Carrù della Trinità, Ceriana-Grisser, Colonge De Michelis, Cross-Beltrame, Crova-Chiesa, De Pianta Richard, De Ving-Calori, Fea Di Brune-Di Groppello, Ferreri d'Alassio, Ferreri di Palazzo d'Ormea, Fubini Elisa, Di Sambuy, Garelli Saverio Faustina, Gonella-Barberoux Maria, Lascaris Di Ventimiglia Vittoria, Lovera Di Rorà-Casavaro, Marsengo Pagliani Elena, Martinolo-Martinolo Angelica, Mellie Emilie, Merlo-Bonanati Margherita, Muzy-Haydt, Nasi-Bertolè Viale, Nasi-Trombetto Lauretta, Ottolenghi-Ottolenghi Celestina, Pessa-Pissi Ernesta, Ramognini-Traverso Anna, Ray-Mongenet, Raby-Franchino, Scarlotti-Favale Gina, Sella-Juva, Solaroli-Briona, Valperga di Masino-Di San Germano, Valperga di Masino-Trotti, Villa-Urofferio e Visconti di Modrone di Greppallo.

La sorte favorì la signora Ottolenghi-Ottolenghi Celestina, cui toccò il ventaglio dipinto da Smeriglio, la contessa Valperga di Masino-Trotti, cui toccò il ventaglio Rabiglio, e la contessa Carrù-Trinità Maria, cui toccò il ventaglio Grosso Alberto.

Il Comitato discusse inoltre intorno al bilancio del veglione, ma la discussione non potè esaurirsi essendo mancata il numero legale. L'incasso però ammonta a L. 16,000, e le spese, a occhio e croce, ascenderanno a meno di L. 7000, epperò la Congregazione di Carità avrà un utile netto di circa 9000 lire; esito superiore a quello dello scorso anno.

Nozze. — Il signor Maurizio de' conti Bandi di Selve impalmava ieri in nobil signorina Maria Filippi di Baldissero. La funzione religiosa venne celebrata, nella sua cappella privata, dallo stesso arcivescovo monsignor Riccardi, il quale pronunciò brevi ma commoventi parole, porgendo agli sposi auguri cui si uniscono quanti conoscono ed apprezzano gli animi buoni e modesti della giovane coppia.

La morte del proprietario del teatro Alfieri. — Ieri sera alle ore 20 è morto l'ing. comm. Barnaba Panizza, costruttore e proprietario del teatro Alfieri. Aveva 89 anni ed era persona assai nota e stimata in Torino.

Questa sera l'Alfieri rimarrà chiuso in segno di lutto.

I volontari della morte. — Ieri sera la signorina Matilde Mina vedendo che il proprio fratello Bartolomeo ritardava oltre il solito di rientrare in casa per la cena, presentendo forse qualche sventura, andò a cercarlo nella di lui bottega da lattoniere in via Saluzzo, N. 63. Là giunta trovò il povero Bartolomeo steso a terra privo di sensi. La signorina Matilde chiamò tosto al soccorso e alle sue invocazioni accorsero, fra altri, due carabinieri, i quali provvidero al trasporto del lattoniere all'Ospedale Umberto I, dove si riconobbe che il poveretto si era avvelenato con dell'acido solforico. Il suo stato è assai grave.

— Un altro aspirante all'eterno riposo lo si ha nel facchino Vittone Giuseppe, abitante in piazza Borgo Dora, N. 9. Il poveretto era da qualche tempo affetto da forte febbre. La notte scorsa verso le 24, il poveretto, in un accesso del male, si alzò dal letto e aperta la finestra della camera si precipitò dal 3° piano nel sottostante cortile. Alcuni coinquilini al rumore della caduta uscirono fuori, raccolsero il Vittone e lo riportarono nel letto. Il dottore Abate-Daga, accorso, trovò il povero facchino in assai grave stato, al punto che non credette prudente di trasportarlo all'Ospedale.

Un altro *sbruffatore*. — Pare che la cattiva abitudine di andare a pranzare a ufo nelle trattorie sia diventata comune nella città nostra. In settimana abbiamo dovuto registrare due o tre arresti eseguiti per tale causa; e oggi all'elenco debbiamo aggiungere il nome di Turinetti Francesco, sarto, il quale, entrato ieri nella *Trattoria dei Marmi*, in via Corte d'Appello, fece un pranzo di lire 3 10 e poscia dichiarò candidamente all'oste che non aveva di che soddisfare il conto.

Due guardie, chiamate, condussero il Turinetti a digerire il pranzetto in Questura, dove fu riconosciuto per un vecchio se non caro *habitué* del luogo.

Furto ed arresto del ladro. — Certa Grandis Teresa, d'anni 45, dimorante in via Nizza, N. 27, denunciò ieri che in notte antecedente ignoti ladri, forzata la porta di una soffitta di sua proprietà, si erano impossessati di uno specchio antico del valore di circa lire 200 e di una pietra di marmo verde.

Eseguite dalla Questura le necessarie indagini, fu tosto identificato e tratto in arresto il ladro nella persona del pregiudicato Z. Stefano, d'anni 20, falegname, presso il quale la refurtiva venne sequestrata.

— La levatrice Pinetti Carolina, abitante in via Ponte Mosca, denunciò che ieri, avendo disteso della biancheria ad asciugare nei prati Banchegiani il corso Kossuth, ladro ignoto la derubava di alcuni effetti di biancheria per il valore di circa 15 lire.

Arresti notevoli. — Ieri la Questura eseguì ben ventotto arresti, fra cui quello di quattordici individui, oziosi e vagabondi, quasi tutti pregiudicati, epperciò non poco pericolosi per la società. Sono pure nel numero tre giovinastri i quali importunavano il pubblico che si recava al teatro Alfieri.

Roba trovata. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni buoni di cassa; una medaglia commemorativa; un fermaglio d'oro di forma sferica; un braccialetto d'oro; un grosso biancello; un portafogli di velluto contenente calzoletto del defunto pubblico italiano; una mantellina per *sloter*, una mantellina per ragazzo; alcuni metri di fodera di seta trovati il giorno 15 febbraio scorso; un biglietto di Stato.

Memorandum — Comunicazioni:

I pionieri della pace sono adunati questa sera, 2, nella sala gentilmente concessa dalla Società sott'ufficiali e soldati in congedo, in via Belfiore, 7, col seguente programma:

1. Conferenza tenuta da un giovane pubblicista sul tema: *Il militarismo e la pace*.
2. Concerto dato dal Circolo mandolinistico della Società *L'Esercito*, diretto dal maestro A. Liprandi.
3. Discorso del signor Sactone Federico per esporre lo scopo e l'ordinamento delle istituende Compagnie di salvataggio, la cui direzione tecnica è affidata al dott. G. Giuliano di questo Municipio.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1895.

NASCITE: 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Bandi di Selve cav. avv. Maurizio con Filippi di Baldissero nobile Maria — Cavallo Andrea con Vernes Anna ved. Garola — Fra Giacomo con Martin Giuseppa — Pivano Giulio con Margaria Giuseppa.

MORTI: Gallino Maria, d'anni 67, di Vià, servente, via Bogino, 29.

Rota Rosa v. Picco, id. 78, di Casale, lavandaia, via Moncalieri, 6.

Rossi Giovanni, id. 73, di Vigone, merciaio, via Porta Palatina, 1.

Canali Carolina v. Motta, id. 65, di Torino, cucitrice, via Quattro Marzo, 15.

Sormani Augusta u. Pelissolo, id. 37, di Torino, casalinga, via Bonfra, 6.

Marchesa Giovanni, id. 60, di Torino, professore di musica, via Po, 52.

Nervo Carlo, id. 68, di Pinerolo, meccanico, via Madama Cristina, 72.

Sabiracco Lidia, id. 14, di Torino, scolara, corso Valentino, 98.

Porcù Feliziano, id. 31, di Villa Paiè, negoziante ambulante; via Borgo Dora, 32.

Castelli Giovanni, id. 64, di Cassinovo Lomellina, conchiera, via San Massimo, 40.

Volpato Eugenia, id. 70, di Schiavi, applicata a riposo, via Bava, 25.

Guanelli Maria v. Bollani, id. 67, di Tortona, casalinga, via Arsenale, 15.

Vielli Barbara, id. 74, di Torino, agiata, via San Domenico, 34.

Vaccanei Luigi, id. 6, di Roma, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 98.

Pavesio Anna v. Villata, id. 72, di Andezeno, casalinga, circonvallazione Vanchiglia, 2.

Sala Vittorina v. Biengio, id. 34, di Torino, agiata, stradale di Francia, 73.

Allasino Giovanna, id. 70, di Burlasco, via Mallarette, 5.

Piovano Luigia, id. 40, di Rivalta Torinese, agiata, R. Parco, 73.

Castrale Catantino, id. 68, di Usseglio, cantadino, via Vecchia Collegno, 4 bis.

Chiapasso M. Maddalena, id. 93, di Torino, operaia.

Fiore Maria n. Demaria, id. 58, di Caltiano, casal.

Gallizio Cristina, id. 60, di Vigone, sarta.

Toriello G., id. 61, di Montecrestino Pugliano, contad.

Rivella Flaviano, id. 42, di Vercelli.

Nicolino Luigi, id. 70, di Moncara, cuoco.

Durando Giuseppe, id. 55, di Cambiano, muratore.

Copperi Giovanni, id. 71, di Balangero, cuoco.

Gorra Agnese v. Demiliano, id. 80, di Bra, agiata.

Rodes Nicolao, id. 90, di Cores, soldato nel 4° genio.

Mercolaro Glor., id. 20, di Daviglie, soldato 7° fant.

De Bernardis P., id. 25, di Pontecorvo, serg. 4° genio.

Ferrero Ant., id. 88, di Saluzzo, fabbro-ferraio.

Carpanini L. v. Silva, id. 77, di Parma, casalinga.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 56, di cui a domicilio 22, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 febbraio al 2 marzo 1895.

Angliati Ant., passit. con Ferrero Maria, comm.
Canabella Ser., marmista » Allocco Felicita.
Besuzzi Pietro, calzolaio » Bocca-Lugat Maria.
Zigliato Ant., famiglio » Bocca Bernardina, cuoca.
Meglia P., fond. in ghisa » Gallaia M., op. arr. mil.
Collo Guido, meccanico » Olivario A., soppressatr.
Bello Gius., imp. daziario » Debenedetto Edvige.
Dentella Gius., manovale » Rivoletto M., filatrice.
Borio Aug., meccanico » Bruna Paulina, penatrice.
Canavotto Gius., uscicre » Molino Arcang., negoz.
Minasso L., commesso » Peroti Luigia, pesatr.
Bini Franc., musicante » Peroti Carolina.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 0,20:

Dopo domani tornerà a Roma l'on. Zanardelli, fermandosi vari giorni.

Il prossimo discorso di Rudinì.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9,20:

Pare che l'on. Rudinì pronunzierà l'annunziato discorso a Palermo, nella settimana prossima.

La memoria d'Ismail-pascià in Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9,20:

La morte d'Ismail-pascià ha destato viva eco di rimpianto anche in Roma, ove nel 1881 aveva fissata la propria dimora, per poi partire per Costantinopoli. Molti furono testimoni della sua liberalità e cortesia. Aveva vivissime simpatie per le cose romane, intervenendo a pubbliche solennità. È notoria le sue amicizia pel re Vittorio e la sua venerazione per la memoria di lui. Ogni anno egli faceva deporre sulla tomba del gran Re, al Pantheon, una corona; anche adesso si può vedervi l'ultima che vi ha mandata.

Una lettera di Casimir-Perier.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Iersera il banchetto del Circolo Repubblicano il presidente lesse una lettera di Casimir-Perier dicente che si astiene da assistere al banchetto onde non essere costretto a rompere il silenzio che l'interesse della Repubblica gli impone di mantenere ancora.

Il piccolo re di Spagna a Parigi.

Ci telegrafano da **Parigi**, 3, ore 8,45:

Lunedì e martedì deve arrivare a Parigi l'ambasciatore francese di Madrid, il quale viene per concretare col ministro degli esteri il viaggio che la reggente ha intenzione di fare col figlio, re Alfonso XIII, a Parigi.

Questo viaggio doveva farsi già da qualche mese, ma fu rinviato per ragioni politiche che ora non esisterebbero più. Saranno tuttavia dal Governo francese prese le necessarie precauzioni perchè non succeda al piccolo re di essere fischiato a Parigi come lo fu il padre suo.

Si osserva però che queste precauzioni sono perfettamente inutili, perchè anzitutto il padre del re attuale quando passò per Parigi veniva direttamente da Berlino; in secondo luogo i parigini non commetterebbero certo lo sgarbo di fischiare un fanciullo e la sua mamma, come non fischiarono la vedova dell'imperatore Federico III di Germania tre anni or sono.

La nomina di Lobanoff a ministro degli esteri in Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

Una nota ufficiosa dice: « Nei Circoli politici si considera la nomina di Lobanoff a ministro degli esteri in Russia una nuova garanzia della tendenza assolutamente pacifica della politica russa annunziata nel manifesto dello zar e della esposizione delle intenzioni imperiali nel senso in cui sono ispirate, essendo persona gratissima a Francesco Giuseppe e stretta in rapporti amichevolissimi con Kalnoky.

« Conoscendo completamente l'intenzione dei circoli dirigenti in Austria, Lobanoff saprà informare esattamente il suo imperatore e i circoli politici di Russia delle condizioni e delle opinioni dell'Austria e contribuirà a rinforzare gli attuali rapporti amichevoli austro-russi. »

Lo tsar raffreddato.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 2:

Lo tsar è indisposto in seguito a raffreddore.

L'ambasciatore Ferrero giunto a Londra. Elezioni della contea di Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Stasera è giunto l'ambasciatore italiano generale Ferrero, ricevuto dal personale dell'Ambasciata.

***

Nell'elezione del Consiglio della contea di Londra furono eletti 57 progressisti e 51 moderati.

Il progetto per Cuba al Senato spagnuolo. Il cambio della guarnigione.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

Senato — Approvasi il progetto della riforma per Cuba.

Da **Cadice**, 2:

Si sono imbarcati 6500 uomini e si recano a Cuba e darvi il cambio annuale della guarnigione. I reggimenti rimpatriati li seguiranno.

L'unificazione del debito esterno all'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 3:

Assicurasi che il Governo discute il progetto di unificazione del debito esterno.

Sempre per Comandini.

Ginevra, 2 marzo.

Nonostante le smentite dei giornali, le Autorità locali continuano a fare ricerche per scoprire se realmente Comandini si trova a Ginevra. Tutti i Consolati ricevettero ordini e lunghi telegrammi con indicazioni e istruzioni. Si assicura che Comandini ha attraversato la ferrovia del Gottardo e che ora è in Isvizzera.

Molti non credono alla smentita — che cioè egli non si trovi a Ginevra — e persistono ad affermare che fu qui alleggiato in albergo e che si allontanò solamente in seguito alle ricerche iniziate contro di lui.

130 cadaveri per un treno deviato.

La *Stefani* ci comunica da **Messico**, 3:

In seguito al deviamento del treno intercontinentale a Tamaulta furono estratti 130 cadaveri.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie **Peano** e **Martini**, ottemendo commosse per la dimostrazione che gli amici e conoscenti vollero rendere al loro amato estinto

Prof. Giuseppe Peano

ne porgono i più sinceri ringraziamenti, domandando scusa a coloro cui in sì triste circostanza non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

La famiglia del

Cav. EDOARDO DELLA VALLE

Capo Divisione della Real Casa in ritiro

porge sentite grazie alla Amministrazione della Casa Reale ed a tutte le cortesi persone che le diedero dimostrazione di stima e di affetto nella luttuosa circostanza rendendo gli estremi onori al caro estinto chiede in pari tempo venia ai conoscenti ai quali non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

Non vi fu rimedio più potente e sicuro contro le **blenorragie** delle capsule **Bastia Mattei Kneipp** di cui il consumo è divenuto colossale in tutta Europa, malgrado la guerra indecente fatta dalla concorrenza invidiosa. — Innumerevoli certificati entusiastici delle primarie celebrità mediche sono a disposizione dei dubbiosi. 560 V

Servizio Vetture di Rimessa

a prezzi speciali per matrimoni, ecc.
CARLO TAVELLA, via Cavour, 9. 335

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Barthelmy, 9.

Nelle famiglie dove vi sono bambini è sempre necessario l'uso dell'EMULSIONE SCOTT per il loro sviluppo fisico ed intellettuale.
(ORDINANZA DELLA SANITÀ MILITARE) — 5 novembre 1894.
Ho sommistrato l'Emulsione Scott ai bambini rachitici e scrofolosi e negli adulti affetti da bronco-alveolite cronica. Posso con piacere affermare che essa, a preferenza dell'ordinario *olio di fegato di merluzzo*, è meritevole di raccomandazione e per la facile digeribilità e per la sua efficacia.
Dott. M. DELLO STROLOGO,
Medico dell'Ospedale civile di Livorno.

Il Dottore GILETTI
riceve dalle 1 alle 4 pom.
per consulti sulle malattie della pelle
Via Venti Settembre, 3, piano 2°.

La Cura della Tosse con
L'Atmoclino o Letto respiratorio del **Dott. Mentel**
e cogli altri apparecchi più recenti e perfezionati
Via Assietta, 4 — ore 15-17.
Atmoclinica gratuita
Via Gaudenzio, 10 — ore 10. c744

Cicerone Milanese.

Giunto in piazza del Duomo un cicerone
Accompagnando un certo forestiere,
Cominciò a sciorinar la spiegazione
E d'ogni fatta gliene dava a bere.
Passar di strafalcione in strafalcione
Sembrava proprio suo special mestiere;
Quando in via Torin tesse Milone,
Chi si fosse lo strozzar volle sapere.
Il cicerone colpito all'improvviso
Rimase lì più confuso dei mortali;
Ma poi disse con chiete sorriso:
È il titolo abbreviato di misura
Che si compone di tre parti eguali:
Di Milzo, di Chilmo e d'Acqua pura.

Osservatorio di Torino. — 2 marzo

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 1,6 Massima + 2,0
3 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 3; tramonta a ore 18, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino, 2 marzo 1895. — Mercato stazionario. — *Prezzi per quintale:* Grani di Piemonte da lire 19 25 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallocini e pignoletti venati da 16 00 a 16 50 — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 29 00 a 29 75 — Riso fioretto da 33 25 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 50 — Farine marca *B.* da 25 50 a 27 00 — Semola dura da prima da 29 75 a 30 25 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena, riso, farine, semole e crusche fuori dazio.

Mercato delle sete di Torino. — 2 marzo. — Il nostro mercato serico non ha per nulla modificato, nella spiccata settimana, il suo solito andamento smorzato, che dura da oltre un mese; la calma regna sovrana e le contrattazioni giornaliere ridotte al puro disbrigo dei più urgenti bisogni, sono divenuti insignificanti. In fondo la situazione sembra meno difficile. Affari che nella precedente ottava erano inesegubili per la resistenza dei detentori, diventano possibili in questi giorni, anche in grazia dell'aumento del cambio, che permise ai compratori esteri di migliorare di qualche frazione le loro condizioni.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggia grand'extra	9/11	10/13	13/15	L. 44 a 45
» extra	»	»	»	» 42 a 43
» 1° ordine	»	»	»	» 40 a 41
Org. grand'extra	10/13	23/26	25/30	» 48 a 49
» extra	»	»	»	» 46 a 47
» 1° ordine	»	»	»	» 44 a 45
Bozzoli gialli 1ª qualità a vendita				L. 2 25 a 2 55
» » 2ª »	»	»		» 2 — a 2 25
Stracciu fina nostrana				» 6 75 a 7 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) marzo* 1 2

Rentes 12 M.	— pel corrente	Fr.	43 10	43 10
»	— per aprile	»	43 25	43 40
»	— per maggio-giugno	»	43 60	43 90
»	— a 4 mesi da maggio	»	43 90	44 25

Mercato sostenuto.

Zucchero raffinato fil.	Fr.	34 75	35 25
» *raffinato* id.	»	139 50	139 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 50	26 75
» » a 4 mesi da maggio	»	26 62	27 37

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) marzo* 1 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma. — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendita della giornata	Balle	N.	10,000
Di cui per la speculazione	»	»	500
per la consumazione	»	»	9,500
Importazioni	»	»	20,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	2 29/32	2 29/32
pel corrente e aprile	»	2 29/32	2 30/64
per maggio-giugno	»	2 31/64	2 31/32
per luglio-agosto	»	2 —	2 1/64

HAVRE *(sera) marzo* 1 2

Cotoni — Vendite Balle N. 1,000 800

Mercato calmo.

Caffè — Vendito Sacchi N. 9,000 7,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA *(sera) marzo* 1 2

Frumento — Mercato ferme-riaine.

Petrolio raffinato pel corrente Fr. 15 5/8 15 5/8
» pei 4 ultimi mesi » 16 1/8 16 1/8

Mercato fermo.

BREMA *(sera) marzo*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

XIII.

Desolato, coll'anima piena di tristezza, Arturo di Prévodal uscì dalla palazzina di Duchet. Camminava a capo basso, tutto assorto nei suoi melanconici pensieri; allo svolto della via si sentì chiamare per nome; alzò la testa e si trovò davanti a Roberto Duchet.

Quell'incontro del marito nel momento in cui era stata quasi scacciata dalla moglie, che egli aveva offeso colla sua dichiarazione, lo fece arrossire. Un istante temè che Roberto non gli leggesse in volto la sua angoscia e la sua sconfitta; ma Roberto non aveva punto l'aria di un marito sospettoso e geloso.

Perso affettuosamente la mano al conte di Prévodal e gli disse sorridendo:

— Come va che la incontro in questa via? Veniva da me?

— Sono stato a casa sua, dove la sua signora fu tanto gentile da ricevermi.

Arturo non sapeva mentire.

— Bene! — fece Roberto. — Avrà certamente qualche comunicazione importante da farmi?

— No, assolutamente.

— Ah! mi spiaceva vederlo un po' preoccupato.

— Non ha proprio nulla.

— Salga allora con me; fumeremo un sigaro e discorreremo..... serenamente.

— È lei dunque — disse Arturo — che ha della confidenze a farmi?

— Confidenze, veramente, non è la parola: ma siccome si tratta di lei, signor conte, e dei suoi interessi, la cosa è seria.

— Oh! oh! — disse Prévodal, — ella punge la mia curiosità. Ascoltiamo, signor banchiere.

Roberto Duchet prese Arturo a braccetto, lo fece rientrare nella palazzina e passare nel suo studio, che era al pianterreno.

— Mio caro conte, — disse dopo d'aver offerto al giovane un sigaro, — ella entra appena nella vita e tuttavia in tutta la maturità di spirito che danno la meditazione e la riflessione: mi permetta dunque di parlare da uomo serio. Ella è, certamente, ambizioso.

— Io! — disse Prévodal un po' sorpreso di quell'esordio solenne; — non so neppure che cosa sia l'ambizione.

— Ma come! Alla sua età non ha ambizione?

— No; mi basta d'aver la stima di me stesso.

— La stima di noi stessi — replicò Roberto Duchet — può, in verità, soddisfarci, quando abbiamo sessant'anni; ma a vent'anni è un magro bagaglio per far strada nella vita.

— Che cosa intende per far strada nella vita, mio caro Duchet?

— Intendo piacere, amare, essere amati, essere invidiati, essere, se non il primo, ciò che è assai difficile, almeno non essere messi fra il comune degli mortali. Crede lei, per esempio, che, per quanto grande sia il merito di un uomo povero, egli avrà uguali probabilità di riuscire nella vita come un suo competitore dello stesso merito e ricco? Crede che la riconoscenza, che una grande posizione non siano efficaci aiuti in amore? Crede che la donna non sia ambiziosa e che non vada superba degli onori di cui si ricopre l'uomo che ama?

— Ebbene, ma che cosa terribile fare, lei, perchè io potessi acquistare onori e considerazioni?

— Penso in questo momento ad un affare colossale, e l'interesse che ho per lei mi spinge ad associarla a titolo di amministratore fondatore. Poche parole basteranno per farle comprendere il mio progetto e spiegargliene tutta l'importanza: voglio fare di Parigi un porto di mare, la regina di tutte le città europee, una nuova Venezia, la città la più popolata dell'Europa e la più ricca del mondo.

— È una grande idea — disse gravemente Arturo.

— Non è vero? — replicò Duchet. — Essa è un grande onore per chi potrà legare il suo nome a quella impresa. Quell'onore, quella gloria non la tenta?

— In verità, no — rispose Arturo. — Nonostante tutto quel luminoso miraggio non mi sento proprio la velleità di cacciarmi negli affari.

Roberto Duchet non potè reprimere un gesto di dispetto. Vedeva la preda sfuggirgli e sentiva nell'animo quasi della rabbia. Essere soggiogato da un provinciale ignorante, lui che si credeva superiore a Mitternann, a I. Starke e a Melvun! Lui che doveva alla sua forza di volontà di essere milionario, all'aver sposata Miss Stirner, di essere divenuto uno dei primi finanzieri di Parigi!

— Ebbene, non ci pensiamo più, caro conte — disse, tentando un'ultima via. — Del resto, parlandole di ciò le mirava forse un po' troppo a soddisfare il mio egoismo più che a farla partecipare ai benefici di una fruttuosa impresa, io avevo in vista di stabilire relazioni intime e durevoli fra noi. Le ho detto, la prima volta che vidi l'uomo di valore, quale simpatia lo subito sentito per lei; avrei desiderato tanto che quella simpatia, da lei divisa, avesse creato fra noi legami di vera amicizia. Ella non ha famiglia, non ha amici, non ha legami al mondo; io volevo offrirle tutte quelle buone e belle cose, che, sono la base e il punto di partenza della vita. Speravo che la mia casa diventasse la sua casa, che la mia famiglia diventasse la sua famiglia, che i miei amici diventassero i suoi amici.

Nessuna commedia poteva essere più efficace per far cadere Arturo nella pania che quella commedia dell'amicizia. E poi, diciamo anche, per non sortire dalla verità e non essere personaggi troppo crudeli, che mentre Roberto Duchet spiegava tutti quei bei sentimenti che non sentiva, il conte di Prévodal pensava a Mina e si diceva che il mezzo offertogli da Roberto era forse il solo per rientrare in quella casa di cui la signora Duchet gli aveva ormai chiusa la porta. Innamorato pazzamente di Mina, il pensiero di non poter più rivederla, di non poter più parlarle, lo tormentava; una simile sacrificio gli sarebbe parso troppo grave per poter essere sicuro di ritornare da lei, di poter ottenere il suo perdono.

S'alzò vivamente, prese le mani del banchiere nelle sue e gli disse:

— Mio caro Duchet, le sue buone parole mi hanno profondamente commosso. Sarei un ingrato se non accettassi con premura ciò che m'ha proposto. Mi consideri come suo migliore amico e faccia della mia persona tutto ciò che crede. È soddisfatto?

— Più di quel che non potrei dire. Però mi occorre ancora una cosa.

— Quale?

— La sua firma, che mi è indispensabile per assistere la Società.

— Eccola — fece Arturo firmando a piedi di un foglio bianco. — È tutto?

— Pel momento sì, — rispose Duchet sorridendo, — ma non è ancora liberato dalla mia importuna amicizia; questa sera mia moglie ed io l'aspettiamo a pranzo, e la prevengo che non ammetto scuse.

— Ed io mi guarderò bene dal presentargliene — rispose Arturo, tutto lieto dell'invito. — A stasera, mio caro Duchet.

— A stasera, mio caro conte.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

HERBERT SPENCER. — ***Dalla libertà alla schiavitù.*** — Traduzione italiana di S. VIANELLO. — Un opuscolo in-8° gr., cent. 50.

Alto Spencer dunque, fedele agli insegnamenti dell'evoluzionismo, nemmeno da lui studiati quasi nella totalità delle sue applicazioni, ripugna il pensiero che la società civile possa passare da uno stadio di sviluppo ad un altro che egli reputa di gran lunga inferiore. L'umanità si sarebbe forse affaticata in sanguinose lotte secolari, per ricadere sotto la sferza del regime militare? Si vorrebbe far retrocedere dalla libertà al corraggio? Risponderanno i socialisti a queste domande.

Dei rimedi ai mali presenti lo Spencer non parla di proposito. Ma si comprende come egli sia convinto che solo le modificazioni lente e graduali del sistema industriale volontario possano essere feconde di notevoli miglioramenti nelle condizioni generali degli uomini.

Comunque sia, non è d'uopo ripetere che fra le ardenti e molteplici controversie suscitate dalla questione sociale, l'operetta dello Spencer, testè egregiamente tradotta in lingua italiana dal signor Sebastiano Vianello, si raccomanda in pari tempo alla considerazione dei fautori e degli avversari del collettivismo.

(Gino Bosio nella *Gazzetta Letteraria*).

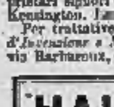
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare pel 1° luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 351

PRIVATIVA INDUSTRIALE
dal 27 marzo 1891 — LXX — 235, per « *Perfezionamenti nelle, e relative alle, lampade elettriche ad arco* ».
Se ne offre la vendita o della cessioni di licenze d'esercizio dai proprietari signori CUESTER Arthur & RATHBONE John James a West Kensington, Londra, Inghilterra.
Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica* Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 2 — Piazza Castello — Torino. c 705 5

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - a 2 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO RINFRESCANTE. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Deposito — Torino: *M. Vergnano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 63 M

Sigg. Medici e Malati
nel loro interesse sono pregati, prima di fare acquisti o dare ordinazioni di qualsiasi genere di mobili speciali, come: **Carrozzelle d'ogni sistema — Poltrone a seggioloni meccanici — Letti trasporto — Letti per visite ed operazioni — Tavoli per malati con leggio**, ecc., ecc.
Chiedere cataloghi, disegni e prezzi al Costruttore specialista
ANGELO PORINO, corso Vitt. Em., 71 - TORINO
☞ **Ha pronto sempre un grandioso assortimento**
NB. Apposito personale, a richiesta, si reca a domicilio per ricevere commissioni e combinare costruzioni speciali.
Raccomandiamo distinguere questa fabbrica, premiata con 20 medaglie e diplomi, dai negozianti o tappezzieri del genere. 761


Cooperatore in oro lire 20 **in argento** lire 10
Brevettato in Italia ed all'estero. Lo continuo richiesto provano l'utilità di questo istrumento preziosissimo per tutti gli **UOMINI IN QUALUNQUE ETÀ**; a richiesta mediante francobollo si spedisce spiegazione in lettura.
TUA e COMP. *Torino*, Piazza Statuto, N. 11, p. 1.
Vendita nei giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 755

La più bella arricciatura

del capelli si ottiene col **Capillaricina** ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo, lisciando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre di risparmio molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 35 per spese postali ed imballaggio) dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Bode**, Roma, via delle Muratte (palazzo Sciarra). — Vendita anche presso il *Piccolo Emporio*, piazza San Lorenzo in Lucina, 6; nella Profumeria Lucani, via del Corso, 390; Profumeria *Regno di Flora*, Vera, Piazza, Corso 349 e nelle drogherie Parenti, piazza di Spagna, 46-47, e via Nazionale, 20-21. — A **Firenze** R. Nutini, profumiere, via dei Martelli, 7; Durant e Rossi, Santa Margherita, 7. — A **Torino** C. Manfredi, via Finanze, 3. — A **Napoli** R. Farmacia del Leone, via Roma, 303, e G. Cannone, via Roma, 360. — A **Genova** Profumiere S. Freccari, via Cairoli, 7. — A **Spezia** presso la Profumeria *Regno di Flora*, via Prione, 38. 730 R
Guardarsi dalle contraffazioni.

L'Antica Farmacia all'Ordine Mauriziano e
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
di recente ristrutturata e ricomposta prepara
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. **BENIGLIO**
già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano
Pel suo raro ovvalescente riuscito anche nei casi ritenuti ad ogni altro rimedio impotente quello sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici mondo.
Debolezze nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosi anemia, ecc.
Fanciulle assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente e l'inerzia dei ventricoli nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
I veri si trovano principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 3, 5 e 8.
13

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare pel 1° luglio 1895. 411
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

È pubblicato
R. GAROFALO
LA SUPERSTIZIONE SOCIALISTA
Introduzione — **Cap. I.** La scienza nel socialismo — **Cap. II.** La logica nel socialismo — **Cap. III.** La morale nel socialismo — **Cap. IV.** La civiltà nel socialismo — ***Conclusione:*** La difesa della società. — ***Appendici:*** **A.** L'ultimo libro di Marx; **B.** La criminalità secondo i socialisti; **C.** Le tendenze antisociali dei socialisti; **D.** La disuguaglianza intellettuale nella civiltà.
8 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 300 — L. **8.**
Editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

Gli olii d'oliva
della Casa produttrice
P. Sasso e figli
di Oneglia,
non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.
Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25, muniti di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:
Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto
" dorato . . 1.80 . .
Sopraffino . . 1.60 . .
Franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario.
(Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2.)
Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netto verso assegno di L. 10, 9.25, 8.50 rispettivamente.
In bariletti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch.
Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.
Campioni gratis.

INGLESE!
FRANCESE!
TEDESCO!
Per imparare a parlare in **3 mesi anche senza maestro** { perchè ogni parola è accompagnata dalla corrisp. pronuncia in italiano.
Per lo studio di perfezionamento { perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica nulla più.
Adoperato l'unico metodo celere, razionale del Prof. A. de R. Lysle di Londra.
Questo metodo è proprio l'unico che valga per imparare *presto e parlare* le lingue *anche senza maestro* evitando le noie delle grammatiche usuali.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.
Spedizione contro vaglia o assegno da
CARLO BODE
ROMA — Via delle Muratte, palazzo Sciarra — ROMA.
Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come conferma una seconda edizione completa.
Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 5. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume. 909 R

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso dalla cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 809 N

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3.50.
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, n. 17, Torino.**
Unica depositaria della Garza Alcalino-Fenicha Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi occulti. 4

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.
L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 3 — 4 — 6 — 10 e 90 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1.50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.
Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tivone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 29; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 809 M

OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia,** spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione,** ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 o 25 chili			
	A Finissimo	**L. 1 90**	**al chilo**
	AS Fino pugliarino	**» 1 60**	*non al litro.*

Per bariletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, bariletti e fusti **gratis.**
Pagamento mezzo assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali
TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Cascia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Reinaudi, n. 14.
Id. Valentino, 119 (fuori dazio).
☞ ***Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO*** ☜
59

Vendita cavalli.
Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belgia) **vi sono diversi CAVALLI da vendere.** 753

Sartoria
da rimettere al presente con merce, mobili e buona clientela in via Garibaldi. — Scrivere Cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 703

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure specialista. - *Operazioni senza dolore.* **Torino, via Garibaldi, 8, piano 3°,** scala 2ª. 194

Cereasi contabile
che disponga dalle 10 alle 15 mila lire, interesse 8 0/0, stipendio a convenirsi, per dare maggior sviluppo grande magazzino in Torino, posizione assicurata.
Scrivere a G. L. 3129 fermo Posta, Torino. c 717

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Tarelli*, via Chiabrera, 28. 417

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Pluti. Je veux vous voir avant..... Demain attendez, ma voiture, comme dernière fois. c 814 **M. 2.**

Carnevale. Dal tuo gentile scritto grazie. Benedico stanza riveduta. — Allontanatomi tenta compromettermi presso signora tua compagnia rivedutasi più tardi. — B..... adoranteti. — Scrivi subito senza affrancare. c 800

Sempre. Spiacente sconfitto. — Come vedi seguii consiglio. — Continueremo così. c 807

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggietto mobiliato composto di 2 camere e cucina, gas, acqua e calorifero. Prezzo 45 lire. Corso Principe Eugenio, n. 20. c 811

Da affittare via Carlo Alberto, N. 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti: Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 787

Da affittare grande negozio, via Po, 53, prezzo mite, per schiarimenti rivolgersi signor Patrone Bernardo. c 709

Piazza Solferino o adiacenze cerco locale piano terreno, chiaro, mq. 50 circa, per uso deposito. Prezzo non superiore L. 25 mensili. Offerte Cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 371 5

Signoresco troverebbe alloggio, mensa e cura di Gentile presso signore distinto. — Scriv. Cassetta 3 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 675

Una fabbrica di calze (*tricotteuse*) d'una città del Piemonte cerca buona direttrice. — Scrivere Cassetta 60, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 660

Casa tenace rimettesi presso conveniente appartamento sette camere, 2° piano, con cantina. — Via Santa Croce, N. 2, fra Tanaro (piazza Carlina). c 681 5

Vendesi pianoforte d'occasione, nuovo, L. 480, presso Rocco, parrucchiere, Santa Teresa, 12, Torino. c 776

Donna di servizio. Famiglia civile, residente in campagna, cerca giovane donna di servizio, sana, robusta, rispettosa, lavoratrice instancabile, sufficientemente pratica di cucina casalinga. — Preferirebbesi giovane di campagna e di piccolo paese. — Salario e convenirsi. Scrivere con proprio indirizzo ben chiaro Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Baire. Alloggio signorile da affittare al presente. Comodo alla ferrovia. Aria salubre. Posizione amena. — Rivolgersi per schiarimenti in via Luigia, Baire Canavese.

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 803
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Prima dell'uso — **Depilatorium** — Dopo dell'uso

in polvere del dott. THOMSON.
Il mezzo migliore completamente innocuo per far sparire i peli dove non si desidera
L. 2 50 al vaso.
Vendesi in **Torino** presso *A. Rossano*, Galleria Geisser (già Natta), e *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice, n. 9.
NB. Si prega domandare unicamente il **Depilatorium** *del dott.* **Thomson,** perchè la più parte delle altre specialità per allontanare i peli sono dannose alla pelle. 705 X

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Martedì 5 marzo 1895, ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'impresa, in due gruppi, della provvista di apparecchi per illuminazione, dal deliberamento definitivo al 31 dicembre 1898. L'importo annuo approssimativo è di L. 7000 per il 1° gruppo e di L. 5000 per il 2° gruppo.
I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 626

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Giovedì 7 marzo 1895, ore 14, nel Palazzo municipale, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'affittamento del Molino di Lucento, per anni 3 dal 1° aprile 1895 ed in base all'annuo fitto di L. 2600.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato. 642

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.
Lunedì 11 marzo 1895, ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo, a partiti segreti, per l'impresa, in quattro lotti, della provvista di oggetti di mobilio per scuole.
Il ribasso complessivo attuale è di L. 16 447 0/0 sul lotto I, di L. 18 50 0/0 sul II, di L. 17 567 0/0 sul III e di L. 16 428 0/0 sul IV, ed il deliberamento seguirà a favore di quelli che sui predetti lotti avranno fatto un nuovo maggiore ribasso.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 614

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Giovedì 14 marzo 1895, ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele per l'affittamento e l'esercizio del lavatoio pubblico nei sotterranei del mercato di Piazza Bodoni, per anni 5 dal 1° aprile 1895, ed in base all'annuo fitto di L. 900.
Il capitolato delle condizioni è visibile presso l'ufficio di Economato. 734

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggietto mobiliato composto di 2 camere e cucina, gas, acqua e calorifero. Prezzo 45 lire. Corso Principe Eugenio, n. 20. c 811

Da affittare via Carlo Alberto, N. 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti: Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 787

Da affittare grande negozio, via Po, 53, prezzo mite, per schiarimenti rivolgersi signor Patrone Bernardo. c 709

Piazza Solferino o adiacenze cerco locale piano terreno, chiaro, mq. 50 circa, per uso deposito. Prezzo non superiore L. 25 mensili. Offerte Cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 371 5

Signoresco troverebbe alloggio, mensa e cura di Gentile presso signore distinto. — Scriv. Cassetta 3 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 675

Una fabbrica di calze (*tricotteuse*) d'una città del Piemonte cerca buona direttrice. — Scrivere Cassetta 60, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 660

Casa tenace rimettesi presso conveniente appartamento sette camere, 2° piano, con cantina. — Via Santa Croce, N. 2, fra Tanaro (piazza Carlina). c 681 5

Vendesi pianoforte d'occasione, nuovo, L. 480, presso Rocco, parrucchiere, Santa Teresa, 12, Torino. c 776

Donna di servizio. Famiglia civile, residente in campagna, cerca giovane donna di servizio, sana, robusta, rispettosa, lavoratrice instancabile, sufficientemente pratica di cucina casalinga. — Preferirebbesi giovane di campagna e di piccolo paese. — Salario e convenirsi. Scrivere con proprio indirizzo ben chiaro Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Baire. Alloggio signorile da affittare al presente. Comodo alla ferrovia. Aria salubre. Posizione amena. — Rivolgersi per schiarimenti in via Luigia, Baire Canavese. c 682

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.